TORINO
Anno 78 - Num. 25
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
25 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Direttamente - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 telefoni 43-425 - 45-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Perchè la guerra non può essere perduta

Uno dei fattori che più gravemente ostacolano il rinascere della fiducia delle masse italiane nell'avvenire della Repubblica è la loro sfiducia nella vittoria del Tripartito. Nello stabilire la genesi della tragedia italiana del 1943 non bisogna perder d'occhio questo dato capitale. Se al quarantasettesimo mese di guerra la piazza avesse, da noi, creduto nella vittoria come ci credeva al decimo, nemmeno le congiure più diaboliche, nemmeno gli intrighi più infernali avrebbero potuto nulla contro il regime. Gli Italiani non sono un popolo abbastanza disinteressato da fare una rivoluzione unicamente pel gusto di mettere un'ideologia al posto di un'altra. E d'altronde il 25 luglio non ebbe nulla che permettesse di prenderlo per una rivoluzione. Il 25 luglio fu il classico passaggio dal campo del presunto vinto in quello del vincitore putativo, cioè una manovra precauzionale, un gesto affaristico, un modo di salvare la posta o di coprirsi contro i rischi, qualcosa di analogo, su scala più larga, a quel genere di prudenza che spinge il savio cittadino a mettersi il distintivo di un partito quando questo partito è al potere e a toglierselo quando non c'è più.

Vero è che il sabotaggio del nostro intervento militare cominciò dal giugno del 1940, quando ancora nessuno avrebbe osato elevare il menomo dubbio sull'esito del conflitto, e può quindi esser considerato indipendente dalle vicende della guerra, fattore attivo e non passivo, causa e non effetto delle sciagure nazionali e come tale, tra parentesi, più d'ogni altro degno d'infamia: ma il sabotaggio definitivo, la ragione immediata del crollo italiano ebbe natura politico - psicologica e fu conseguenza dei giudizi pessimistici formulati sull'evoluzione degli eventi bellici. Qual'è la frase che Vittorio Emanuele non cessava di ripetere, passeggiando avanti e indietro, durante il drammatico colloquio con Mussolini in Quirinale la mattina del 25 luglio? «La guerra è perduta!». La guerra è perduta: in queste quattro parole c'è tutto: il colpo di Stato e il tradimento, il «quartarellismo» dei Quarantacinque giorni e l'armistizio, la resa della flotta e il collare dell'Annunziata al cugino Stalin, l'esodo verso la macchia e la renitenza alla leva, Radio-Bari e l'«attendismo». Ora è vero che la guerra è perduta?

La guerra non è perduta, e vogliamo aggiungere che non lo sarà. La defezione italiana ha fatto il possibile per infliggere alla causa del Tripartito un colpo mortale, ma non ci è riuscita. Considerata nelle sue grandi linee, l'azione bellica anglo-americana si dimostra ancor oggi, ad onta dell'offensiva su Roma, che virtualmente era scontata da molto tempo, priva di proporzione con la vastità dei compiti da assolvere. La falla aperta dalle nostre divisioni tradite e sbandate è stata colmata. L'abbandono dell'Africa, se ha permesso al nemico di assicurarsi la padronanza del Mediterraneo ha in compenso, ridotto i compiti difensivi della Germania. In Russia il fronte è stato arretrato ma non ha subito rotture nè ha dato luogo ad accerchiamenti di forze tedesche. Per di più, la proroga incessante dello sbarco anglo-americano in Occidente autorizza in sede politico - diplomatica sospetti singolari, qualcuno dei quali è trapelato dalla polemica anglo-russa a proposito delle pretese trattative di pace anglo-tedesche: quello, ad esempio, che i plutocrati inglesi comincino, malgrado la loro mania di risolvere i problemi uno per volta, a rendersi conto della stupidità di aiutare la Russia a invadere l'Europa senza avere la menoma garenzia di potersela ricacciare al momento voluto. In Estremo Oriente, d'altra parte, la situazione è stazionaria, il Giappone si consolida sulle posizioni conquistate, gli Stati Uniti segnano il passo, la Cina è inattiva. Tirate le somme, il bilancio non è affatto quale se l'immaginano le varie centinaia di migliaia di Italiani che passano le loro serate a bersi a piena cannella le emissioni di Radio-Londra.

Non è il caso di ballare dall'allegrezza, d'accordo, ma non è nemmeno il caso di disperare. La partita è tutt'altro che decisa, e anche un orbo vedrebbe che se l'Italia avesse fatta sul serio, nella guerra, la parte che le spettava, mobilitando sin dall'inizio cinque o sei milioni d'uomini e mandando la flotta a battersi quando un colpo bene assestato poteva compromettere irrimediabilmente la situazione degli Inglesi in Mediterraneo, a quest'ora il punto critico della lotta potrebbe essere superato da un pezzo. Le deficienze italiane, che non furono tutte italiane, per verità, e che in parte vanno imputate ai concetti strategici generali prevalsi durante le diverse fasi del conflitto nei consigli del Tripartito ma che culminarono, per disgrazia nostra, nel bestiale armistizio dell'8 settembre, il quale fu italianissimo, le deficienze italiane hanno pesato e pesano gravemente sull'economia della guerra: ma ci rifiutiamo ad attribuir loro l'importanza di un fattore determinante per l'esito della medesima.

Non dimentichiamo che se le isole britanniche fossero abitate da 50 milioni di Italiani anzichè da 50 milioni d'Inglesi, all'indomani di Dunkerque Churchill avrebbe dovuto mettersi una barba posticcia e calarsi con un lenzuolo dalla finestra, Giorgio VI si sarebbe rifugiato nottetempo, con la sua collezione di francobolli, a bordo di una *dreadnought*, il maresciallo Gort avrebbe preso d'urgenza l'aeroplano per recarsi alla *Kommandantur* di Bruxelles a chiedere l'armistizio e a quest'ora l'Inghilterra sarebbe una repubblica sovietica e l'Impero inglese avrebbe alzato, secondo i casi, bandiera indiana, australiana, araba, egiziana, canadese e chi più ne ha più ne metta. Fortunatamente per loro, invece, le isole britanniche sono abitate da Inglesi e a quarantatre mesi da Dunkerque la guerra dura ancora, re Giorgio è sempre sul trono, Churchill fuma sigari ed Eden non ha rinunziato a portare delle belle cravatte.

Intendiamo dire con ciò che anche delle partite le quali a osservatori superficiali o a gente senza carattere, a tipi facilmente impressionabili, abituati a rassegnarsi tosto a subire la peggio appaiono volentieri compromesse o addirittura perdute, possono venir condotte a termine con successo per poco che chi le giuoca abbia dello stomaco, del sangue freddo e dell'intelligenza. Se i masochisti italiani, i quali soffrono, a quanto pare, di un segreto debole per gli Inglesi — concepiti, con mentalità da domestici o da portieri d'albergo, sotto la specie del forestiero maniaco e danaroso che sverna a Capri e a Firenze e paga il conto con assegni sulla Banca d'Inghilterra — si applicassero ad imitarli quando agiscono invece di limitarsi ad ascoltarli quando parlano sulle onde corte, le cose andrebbero certamente meglio di come vanno. Comunque sia, vi insistiamo, non vanno affatto male come molti pretendono.

Una circostanza da tener presente, oltre tutto, è che l'opinione dei disfattisti nazionali ed esteri secondo cui la coalizione avversaria sarebbe di gran lunga più forte del gruppo del Tripartito non riposa su nessun dato serio. Le materie prime non difettano, nel complesso, più agli uni che agli altri. Soltanto l'oro si trova tutto da un lato della barricata: ma da molti anni si è ormai scoperto che in regime d'autarchia la mancanza d'oro non impedisce a nessuno di trovare dei miliardi da spendere, e potremmo aggiungere che è proprio perchè lo si è scoperto che ci si fa la guerra. In quanto, poi, al potenziale umano, la prevalenza è nettamente dalla nostra parte. L'Europa conta infatti 530.760.000 abitanti, di cui 239.316.485 appartengono al binomio Russia-Inghilterra — comprendendo nel numero la popolazione della Russia asiatica — e 245.079.221 dipendevano ieri dall'Asse, e oggi dipendono dalla Germania. Circa gli Stati neutrali, Albania, Irlanda, Spagna, Portogallo, Svezia, Svizzera e Turchia europea, con una cifra complessiva di 46 milioni 364.294 abitanti, potremmo aggiungere che buon numero di essi, direttamente o indirettamente, lavorano e producono a loro volta per la Germania. Non abbiamo compreso nel calcolo le forze extra-europee; gli Stati Uniti, coi loro 131 milioni 669.275 abitanti e la loro vasta produzione, i Domini britannici, Australia, Canadà, Nuova Zelanda e Sud-Africa con i loro 30 milioni 932.233 anime. Sènonchè, anzitutto le risorse di tali serbatoi umani richiedono, per entrare in lizza, un volume considerevole di trasporti, di guisa che per ogni uomo e per ogni tonnellata di merce utile è necessario immobilizzare un certo numero di uomini e di tonnellate inutili. In secondo luogo, le forze in discorso sono, almeno in linea di principio, ampiamente bilanciate dal Giappone coi suoi 69.251.265 abitanti, accresciuti dai 183.893.598 abitanti del Manciukuò, della Corea, di Formosa, delle Filippine, dell'Asia olandese, della Birmania e della Tailandia, cui potremmo aggiungere ancora i 19.108.733 dell'Indocina francese. Tirate le somme, il potenziale umano dei due campi segna a nostro vantaggio una differenza di oltre 161 milioni di individui. Oseremo dire, in condizioni simili, che si abbia il diritto di parlar di guerra perduta?

La guerra non sarà perduta, e meno che mai se sapremo sempre fare la debita distinzione fra l'episodio tattico e il quadro strategico generale del gigantesco duello impegnato. Giacchè in una lotta delle proporzioni di quella cui oggi assistiamo, e cui quanto prima torneremo a partecipare attivamente coi battaglioni dell'esercito repubblicano, anche uno scacco locale, anche una posizione evacuata, anche un esercito disfatto non sono nulla di più che episodi tattici.

Concetto Pettinato

La "Luftwaffe" all'attacco

Violente azioni aeree contro i contingenti sbarcati

Fronte dell'Italia Meridionale, 24 gennaio.

Gli ultimi dispacci che giungono ora dal settore dello sbarco nella zona di Nettuno annunciano che, nella tarda ora di ieri come nelle prime dell'odierna mattinata, formazioni di ogni tipo della «Luftwaffe» si sono avventate senza posa e con evidente efficacia contro le unità terrestri e navali nemiche, martellandole violentemente.

Sono in corso di accertamento, secondo la documentazione fotografica e ricognitiva, le perdite inflitte all'avversario ieri e oggi, che si sono delineate fin dal primo momento gravissime.

Altre notizie di fonte ufficiale della mattinata dicono che la situazione della nuova testa di ponte alleata sulla costa tirrenica si è modificata solo leggermente nelle ultime ventiquattro ore. Si è osservato che gli alleati aumentano continuamente le loro forze. Le formazioni che il nemico ha finora messo in azione assommano probabilmente ad alcune divisioni. Nulla viene rivelato sulle contromisure germaniche. Ciò conferma la impressione che siano stati fatti vasti preparativi.

Nel settore occidentale del fronte sud si apprende, intanto, che sono stati respinti forti attacchi alleati a nord e a nord-est di Minturno. Sono pure stati respinti ripetuti tentativi alleati di attraversare il Gari, affluente del Garigliano. Dal settori centrale ed orientale del fronte vengono segnalate solamente azioni di elementi esploranti ed attività dell'artiglieria.

La battaglia prosegue con immutata violenza

Gravissime perdite sovietiche nei vari settori del fronte orientale

Un cacciatorpediniere affondato, un incrociatore ed altre unità colpiti nelle acque italiane - Forze esploranti alleate respinte nella zona di Nettuno

Berlino, 24 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Cherc i sovietici hanno nuovamente sferrato forti attacchi ed hanno tentato in pari tempo di sbarcare nuove forze. Essi sono stati respinti con elevate perdite umane. In una zona d'infiltrazione sono ancora in corso violenti combattimenti.

Fra il Pripet e la Beresina sono falliti anche ieri tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi. Nei violenti combattimenti svoltisi in questa zona negli ultimi giorni si sono particolarmente distinti il 446° Reggimento Granatieri al comando del ten. col. Klasing col 738° e 783° Battaglione di Sicurezza da esso dipendenti, nonchè il secondo battaglione del 464° Reggimento Granatieri al comando del cap. Emmerling.

A nord dei Nevel ripetuti attacchi sovietici appoggiati da carri armati sono stati stroncati dal fuoco della nostra difesa.

A nord del lago di Ilmen e a sud ovest di Leningrado le nostre truppe continuano a sostenere violenti combattimenti difensivi. Esse hanno respinto o contenuto forti attacchi sferrati continuamente dal nemico con forze preponderanti e per tutta la giornata. Nel corso di queste operazioni e soltanto a sud ovest di Leningrado sono stati distrutti 57 carri armati sovietici.

In alcuni settori si combatte accanitamente con gruppi di forze nemiche che hanno fatto irruzione nelle nostre linee.

A sud-est di Leningrado le nostre truppe, senza essere disturbate dal nemico, hanno evacuato un saliente avanzato del fronte e si sono ritirate su nuove posizioni approntate in precedenza.

Sul fronte dell'Italia meridionale, dopo violenti combattimenti, sono falliti ripetuti forti attacchi sferrati dal nemico su un ampio fronte.

Presso la testa di ponte di Nettuno non si sono ancora sviluppati combattimenti di grande importanza. Forze esploranti nemiche sono state ricacciate. Aerei tedeschi da combattimento da caccia ed aerosiluranti hanno attaccato le navi da guerra della flotta da sbarco nemica. Un cacciatorpediniere è stato certamente affondato e un altro probabilmente. Un incrociatore, un'altra piccola unità da guerra e un battello da sbarco di 2500 tonnellate sono stati colpiti.

Sull'Italia sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea e dalla caccia otto aeroplani nemici.

La notte scorsa aerei britannici isolati hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale. Sui territori occupati ad occidente sono stati distrutti tre aeroplani nemici.

Il guardiamarina della riserva Pollmann, comandante di un cacciasommergibili ha distrutto nel Mediterraneo il suo decimo sommergibile nemico.

Il gioco di De Gaulle e i colloqui di Marrakech

Churchill ha sottoscritto le rivendicazioni sull'Italia

La propaganda comunista, intanto, si diffonde sempre più in Marocco - Personaggi arrestati sotto l'accusa di costituire un "movimento fascista francese,,

Tangeri, 24 gennaio.

Dai commenti della stampa americana sull'incontro tra Churchill e De Gaulle si rileva l'ostilità cui gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono fatti segno nei circoli politici di Algeri. Tale constatazione è sottolineata dal commentatore politico del *Diario de Manha* il quale dichiara che non si può nutrire il minimo dubbio che questo cambiamento è manifestatamente provocato dalla politica della Russia sovietica. Gli agenti sovietici hanno sfruttato gli errori diplomatici degli inglesi e degli americani. La pubblica opinione ad Algeri scorge nell'Unione Sovietica quella forza su cui appoggiarsi per contrastare la pressione diplomatica esercitata dagli anglo-sassoni. Appare chiaro che il dissidio, col passare del tempo, si acuirà sempre più.

Interessante, a questo proposito, è quanto la *Reuter* scrive in una lunga nota nella quale cerca di velare il più possibile la situazione. L'Agenzia ufficiale inglese, dopo aver definito «interessanti» i risultati delle conversazioni svoltesi a Marrakech fra Churchill e De Gaulle, «che hanno portato tra l'altro ad un'intesa per una maggiore cooperazione delle forze armate degolliste con gli anglo-russo-statunitensi», afferma che «in seguito alla chiarificazione della posizione di De Gaulle, un grande passo in avanti è stato fatto nel senso che alla Francia dissidente verranno, in un prossimo futuro, riconosciuti i diritti uguali a quelli delle nazioni unite».

Churchill, inoltre, sempre secondo la *Reuter*, avrebbe promesso al capo del Comitato di Algeri che le rivendicazioni della Francia avanzate da Massigli nei riguardi dell'Italia «saranno benevolmente considerate dagli alleati».

«I diritti a tali rivendicazioni sono stati messi ancora più in evidenza nel corso delle conversazioni di Marrakech dall'azione preponderante che le truppe francesi hanno finora svolto — è sempre la *Reuter* che parla — nella realizzazione dei progressi alleati sul fronte italiano».

Come si vede, Churchill, preoccupato per la netta sterzata a sinistra, e cioè verso il bolscevismo del suo pupillo De Gaulle, è corso ai ripari, facendo al Comitato francese, perlomeno a parole, concessioni che, se suffragate dai fatti, sarebbero di enorme portata politica per i dissidenti di Algeri. Assistiamo, così, ad un'altra fase della sorda lotta che si svolge tra l'imperialismo sovietico e l'egemonia anglosassone.

Da Parigi si ha, intanto, che il *Matin* pubblica un dispaccio da Algeri, secondo cui il Marocco è percorso oggi da una ondata comunista. Hanno avuto luogo in quel paese numerosi comizi e dimostrazioni popolari. Il sultano ed i rappresentanti dell'organizzazione comunista «Amici della Libertà» sono intervenuti, riferisce il giornale, alle più recenti riunioni comuniste che hanno avuto luogo nei maggiori cinematografi di Casablanca.

Secondo altre notizie, Alvarez Del Vayo, capo bolscevico spagnolo resosi noto durante la guerra civile in Spagna, è arrivato a Casablanca.

Nel frattempo, si annuncia che, sotto l'accusa di costituire un «movimento fascista francese», sono stati accusati il presidente dell'organizzazione «Les compagnons de France», Henry Phavernas, ed altri tre uomini politici di cui per ora si tace il nome.

Mosca, intanto, compie anche un'attiva opera di penetrazione nel Libano, la cui stampa si orienta sempre più verso il bolscevismo. Continua, così, il gioco di De Gaulle contro la Gran Bretagna che ha cercato di impossessarsi del Libano contro gli interessi francesi.

PROPOSITI AMERICANI

Le vie dell'aria precluse per cinquant'anni alla Germania ed al Giappone

Lisbona, 24 gennaio.

Una delle più note personalità nordamericane in campo aeronautico, Reuben Fleet, presidente dell'Istituto per le scienze aeronautiche, ha dichiarato che la via dell'aria dovrebbe essere interdetta alla Germania e al Giappone per 50 anni. Naturalmente, poichè in campo nemico si è soliti unire l'utile al dilettevole, questa misura di sicurezza trova la sua ragione di essere, oltre che in motivi di ordine strategico, anche e soprattutto nelle brame insaziabili degli affaristi d'oltre Oceano.

Reuben Fleet ha detto, infatti, che nel dopoguerra agli Stati Uniti dovrebbe far capo il 30 per cento di tutti gli aerei militari e civili, di vecchia o di nuova costruzione, alla Gran Bretagna, e alla Russia dovrebbe competere un 20 per cento ciascuno degli stessi, mentre il restante 30 per cento dovrebbe essere diviso fra le altre nazioni.

NEL CIELO DI LONDRA

La "prova generale" della nuova arma germanica

Come si svolse la fulminea ed efficace azione

Berlino, 24 gennaio.

In merito all'attività aviatoria di sabato scorso, da fonte militare germanica si pongono in evidenza due fatti: il fallimento degli attacchi britannici sulla Germania e il successo di quello germanico su Londra.

L'incursione germanica su Londra rientra nel modesto quadro degli attacchi di molestia che vengono compiuti ogni giorno sulla Gran Bretagna. Tale incursione è stata però compiuta con apparecchi di nuovo tipo che si sono rivelati particolarmente efficaci. E' stata perciò una specie di «prova generale» prima dell'impiego su vasta scala di questa nuova arma. Al riguardo si pone in rilievo, da parte germanica, che l'attacco contro la capitale britannica non rientra per nulla nei preparativi che l'Alto Comando sta svolgendo in vista della prossima ritorsione che dovrà vendicare largamente le vittime e i danni degli attacchi terroristici anglo-americani contro la Germania.

Intanto, da un aerodromo tedesco, situato nei territori occupati in occidente, il corrispondente di guerra germanico Hans Riek, scrive che la sopraccitata incursione aerea tedesca sulla capitale britannica è stata effettuata in due ondate successive.

La prima ondata, attuata con buona visibilità da apparecchi tedeschi veloci, ha incontrato una notevole difesa, specialmente nel cielo di Londra. Il comandante della formazione ha riferito che sono stati usati numerosi riflettori e impiegate numerose ed importanti formazioni di apparecchi da caccia notturna. Sono state osservate non meno di 43 conflagrazioni ed incendi molti dei quali estesi su vaste zone.

La seconda ondata, partita poco dopo la mezzanotte, con un carico di bombe di grosso calibro, ha trovato gli obiettivi parzialmente coperti da nubi e nebbia, che però non hanno impedito ai piloti tedeschi di lanciare le loro bombe.

Il "secondo fronte" ed i rapporti anglo-russi

Vorosciloff non andrà più a Londra

Il maresciallo sovietico si recherà nella capitale inglese solamente se l'invasione avrà avuto esito vittorioso Eisenhower ed i suoi generali fanno collezioni di cariche

Stoccolma, 24 gennaio.

«L'invasione dell'occidente europeo non è da attendersi prima dell'inizio della prossima primavera», così scrive il corrispondente a Londra del *Dagens Nyheter* che è rientrato ora al suo posto, dopo una lunga vacanza.

Egli dice, inoltre, che «alla grande fiducia con la quale si era attesa nei paesi alleati la prossima fine della guerra dopo la conferenza di Teheran, è ora subentrato un modo di pensare più realistico» ed afferma che questo mutamento di opinioni «ha contribuito innanzi tutto lo sviluppo della situazione all'est, come pure l'accanimento con il quale le truppe tedesche lottano sul fronte italiano, senza dare segno alcuno che il loro morale agonistico sia in alcun modo affievolito».

«Osservatori bene informati — continua il giornalista — credono ora che è ben poco probabile che avvenga una catastrofe al fronte orientale tedesco, come non è nemmanco il caso di dire che in alcuno dei settori di tale fronte sia avvenuta una ritirata tedesca a qualsiasi costo, poichè i tedeschi, senza dubbio, hanno perduto dei territori preziosi, ma hanno conservato intatta la forza delle loro armate».

Circa il punto di vista londinese sulle possibilità d'invasione del continente, il corrispondente da Londra del *Dagens Nyheter* telegrafa che «dopo le rumorose discussioni sull'imminenza dell'invasione stessa avvenute fra la conferenza di Teheran ed il termine dello scorso anno, i circoli responsabili di Londra limitano ora di molto le loro supposizioni al riguardo, pur restando certo che la grande avventura dovrà essere tentata, anche se il giorno fissato per l'azione non sia ancora tanto vicino come molti hanno supposto.

«Inoltre — continua il corrispondente — la questione del secondo fronte è giunta ad una tale fase che è del tutto insensato il tentare di descriverne per scritto la situazione, anche solo approssimativamente. Nelle isole britanniche si sta lavorando per preparare, ciò che è ben visibile a tutti coloro che sanno vedere ed ascoltare, ma la censura britannica non lascia passare informazioni al riguardo. Per ragioni naturali, però, la primavera è l'epoca più adatta per azioni come quella progettata, per lo meno nelle zone dell'occidente europeo».

Alla fine del suo articolo, il corrispondente svedese richiama l'attenzione del pubblico «sulla grande importanza che viene ora attribuita dagli esperti britannici alla potenza dei nuovi aerei tedeschi da caccia, al da farla considerare come uno dei fattori strategici principali. Risulta, infatti, ormai evidente che i gravi attacchi aerei degli alleati contro la Germania effettuati durante gli ultimi due anni hanno avuto conseguenze dannosissime per l'invasione, poichè, a causa di questi attacchi, i tedeschi hanno riformato considerevolmente la loro aviazione da caccia. Senza la strategia alleata dei bombardamenti aerei, i tedeschi non avrebbero, forse, mai concentrato la loro attenzione in modo così efficace sulla costruzione e sulla produzione di apparecchi da caccia».

Come si vede, a Londra si continua ad essere molto perplessi sulla data e sui risultati della «grande avventura», ed è questa perplessità che provoca tutte quelle reazioni e punzecchiature sovietiche che sono ben note.

E' senz'altro da attribuirsi, poi, a questa situazione la notizia da Ankara in cui si annuncia che il maresciallo sovietico Vorosciloff ha rinviato a data indeterminata il suo progettato viaggio a Londra e le sue visite ad Algeri e Gibilterra. La notizia, che è stata diramata dall'Ambasciata sovietica ad Ankara, dice testualmente: «Il maresciallo Vorosciloff, che doveva andare a Londra per partecipare ai preparativi dell'invasione, si recherà nella capitale britannica soltanto nel caso che lo sbarco sul continente abbia avuto esito vittorioso».

La notizia ha destato a Londra parecchio malumore, poichè, oltre ad essere considerata come una nuova prova della poca fiducia di Stalin negli anglo-americani, costituisce un altro passo sovietico verso una sempre maggiore indipendenza dalle iniziative degli alleati. La decisione di Vorosciloff, insomma, viene messa in relazione, negli ambienti ufficiali inglesi, con tutti i poco piacevoli recenti precedenti della relazioni anglo-russe: note della *Tass* e articoli della *Pravda* e di *Guerra e classe operaia*. E forse a Londra non si ha torto.

Eisenhower ed i suoi collaboratori, intanto, mentre il problema del secondo fronte provoca tutti questi guai, si dedicano a... far collezione di cariche. Infatti, secondo quanto comunica l'*Agenzia britannica d'informazioni*, a Londra è stato ufficialmente annunciato che, oltre alle funzioni di Comandante supremo del Corpo di spedizione alleato, il generale Eisenhower assumerà anche il comando supremo delle armate degli Stati Uniti sul teatro di guerra europeo.

Al posto di vice-comandante in capo delle armate degli Stati Uniti in Europa Eisenhower ha designato il generale di divisione C. H. Lee, il quale assumerà le funzioni di capo dei servizi di approvvigionamento.

Il generale di divisione Bedell Smith è stato nominato capo di Stato Maggiore delle armate degli Stati Uniti in Europa conservando le funzioni di capo di Stato Maggiore del Quartier generale superiore del Corpo di spedizione alleato.

Smentita alle voci di un trasferimento del Papa nel Principato di Lichtenstein

Berna, 24 gennaio.

Il Presidente dei Ministri del Lichtenstein ha fatto comunicare che «le notizie secondo cui Sua Santità Pio XII avrebbe chiesto al Principato del Lichtenstein l'autorizzazione per trasferirsi a Vaduz mancano di ogni fondamento».

Il Capo del Governo del Lichtenstein, nella sua categorica smentita, si è riferito ad una notizia, datata da Stoccolma e diffusa dall'*Agenzia britannica d'informazioni*, secondo la quale l'Ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, von Weizsaecker, avrebbe diretto a Sua Santità l'invito di trasferirsi nel Principato.

Il Presidente ha, inoltre, dichiarato che «naturalmente» pure di ogni fondamento le notizie diffuse da qualche tempo da certe radio, secondo le quali il Principe del Lichtenstein terrebbe pronti nel suo castello di Vaduz appartamenti speciali per Sua Santità Pio XII».

Velletri bombardata

Roma, 24 gennaio.

Velletri ha subito un violento bombardamento ieri mattina. Sinora sono stati accertati numerosi morti e feriti. Sei squadre di vigili del fuoco di Roma sono accorse prontamente sul luogo prodigandosi in opere di salvataggio. Una bomba ha colpito una macelleria dinanzi alla quale sostava una lunga fila di donne in attesa di acquistare la razione di carne. Esse sono rimaste in gran numero travolte dalle macerie. Tra gli edifici colpiti è anche l'ospedale civile raggiunto da due bombe.

L'opera di rastrellamento prosegue

ALTRI DURI COLPI INFLITTI ai ribelli nei settori balcanici

Notizie su "Tito,,: come Jossip Brosc ladro e falsario, è diventato "maresciallo,, e.... capo di Governo

Zagabria, 24 gennaio.

Le azioni di rastrellamento tedesche nell'Europa sud-orientale continuano a fare ottimi progressi. Nonostante il cattivo tempo e le sfavorevoli condizioni del terreno è stato inflitto nella Bosnia centrale un colpo particolarmente sensibile alle bande di Tito. Nel corso di un inseguimento durato parecchi giorni i banditi hanno perso circa 2000 morti mentre altri 400 uomini sono stati fatti prigionieri. Il bottino comprende, fra l'altro, 4 pezzi d'artiglieria, 89 mitragliatrici e 2000 armi da fuoco. L'informazione diffusa da Londra e secondo la quale il maresciallo delle bande, Tito, avrebbe rimesso il suo «quartier generale» nella città di Jajce, deve essere considerata come una menzogna. La città si trova fermamente in mano tedesca.

Ad occidente di Corcia le bande hanno avuto 463 morti mentre 284 uomini sono stati fatti prigionieri. Il bottino comprende 5 apparecchi per la T.S.F., una grande stazione emittente e numerosi pezzi da ricambio. In questo settore, come pure nelle altre regioni dell'Europa sud-orientale, le forze di protezione nazionale hanno preso parte in gran numero alle operazioni. Queste unità di nazionali hanno catturato 900 badoglliani che avevano tentato di proseguire la lotta con le bande di Tito. Sulla frontiera greco-bulgara una formazione tedesca ha conquistato un grande accampamento di banditi nel quale sono stati trovati viveri e materiale bellico.

Nelle ultime quattro settimane le bande di Tito hanno perso 4000 uomini tra morti e prigionieri.

Le ultime notizie dicono, poi, che, in duri combattimenti svoltisi per quattro giorni, è completamente fallito il tentativo dei ribelli di occupare la città industriale di Tuzla nella Bosnia orientale.

Si apprende, inoltre, che, nei giorni scorsi, una banda comunista, forte di 2500 uomini, ha tentato di passare dalla Bosnia alla Serbia, ma è stata duramente respinta da reparti della Guardia di frontiera serba rinforzata da formazioni di volontari rurali armati.

Come si vede, nonostante le «pompature» della propaganda nemica, le cose vanno tutt'altro che bene per Tito e per le sue bande.

Proprio in questi giorni, intanto, sulla persona di Tito la stampa serba riproduce i seguenti particolari. Il suo vero nome è Jossip Brosc, nato il 6 marzo 1892 a Mumanovac, in Croazia, e messo dai genitori presso un fabbro per apprendere il mestiere. Egli, invece di guadagnarsi il pane onestamente col lavoro, si valse ben presto delle cognizioni acquisitate per fabbricare chiavi false e commettere furti con effrazione ed altri delitti, non esitando neppure a saccheggiare una chiesa. La sua carriera di delinquente fu iniziata con un furto a danno del fabbro ch'era stato il suo maestro. Arrestato, fu condannato a parecchi anni di reclusione.

Nel 1928 un'amnistia gli ridiede la libertà e, lanciatosi nella politica, sei anni dopo era membro del Comitato centrale del partito comunista jugoslavo. Ciò gli valse di essere chiamato a Mosca, dove, in una scuola speciale per terroristi, perfezionò la sua abilità criminale, che ebbe occasione di utilizzare largamente nella guerra civile spagnola, alla quale fu inviato espressamente dal Comintern e dove riuscì ad ottenere un alto comando nella Brigata internazionale, tristamente celebre per la sua crudeltà e per i suoi delitti. Dieci anni dopo lo ritroviamo in Jugoslavia, dove, spacciandosi per l'ingegnere Jossip Tomanek, dopo il crollo della Jugoslavia, assunse per ordine di Mosca la direzione delle bande terroristiche comuniste. Il nome Tito è formato dalle lettere iniziali della denominazione adoperata in lingua creata per indicare l'organizzazione terroristica internazionale segreta: «Tajna Internacionalna Teroristicka Organizacija».

DISCORSI PROFANI TRA AVIATORI

Della propaganda

Non sono questi nostri conversari di storica importanza: nè vogliono avere pretesa o portata eccezionale. Discorsi profani: non si riferiscono a battaglie aeree, o al l'impiego, o agli aspetti della guerra. Si ispirano alle più comuni leggi del buon senso.

Noi crediamo che, oggi, sarebbe necessario non ricadere negli errori del passato, errori peccaminosi, in molti casi, da una mancanza quasi totale di buon senso, e, inoltre, da una mancanza, negli uomini arbitri di situazioni assai delicate ed importanti, di spirito critico e, perfino, di senso d'umorismo.

Anzitutto, in questo periodo di formidabile burrasca, e di annebbiamento cerebrale di molti, deve essere permesso di affermare e di scrivere la verità.

Noi siamo certi che l'iniziatore in una propaganda ampollosa, retorica, fatta di titoli grossi, sorretta da squilli di trombe, catapultata da sonorità burlitonali; una propaganda che abusa di frasi fatte, di intonazioni da scuola di recitazione, è, senza dubbio, specie oggi, controproducente.

Specie oggi, ripetiamo, perchè è necessario tener presente che grande parte degli italiani è vuole, si vanta d'essere, in sublime malafede.

In tema di propaganda, la forma, il mezzo, in tempestività hanno valore essenziale.

Noi non osiamo dar torto a coloro che ascoltando, per esempio, le nostre trasmissioni radio provano tuttora più non che diletto e dubbioso del buon gusto degli oratori designati alla convinzione degli incerti: i pistolotti che si ascoltano, emessi nel tono più enfatico e solenne, riescono spesso a ridicolizzare la verità.

Non è sufficiente polverizzare i microfoni con toni violenti: è necessario esprimersi con naturalezza e, possibilmente, dire cose intelligenti.

Sempre in tema radio in questi giorni sono state emanate disposizioni per la soppressione dei ritmi sincopati. Purtroppo molta gente ha ancora un debole per queste pseudo-musiche, buone o cattive che siano. Evitiamo il pericolo di accrescere la loro popolarità col sopprimerle d'un colpo e col farne delle vittime politiche.

Una regola del buon senso universale suggerisce che è inutile, dannoso andare contro i gusti (diversissimi e, a volte, inconciliabili) della massa, che è inutile dare Wagner a chi vuole Bixio, che è inutile offrire un lieder di Schubert a chi ama «La canzone del bosco», che è inutile pretendere di far leggere Goethe a chi piange sui volumi di Carolina Invernizio.

Perchè allora, in tema di educazione di massa, potrebbe nascere un giorno un decreto legge che vieti la produzione delle oleografie raffiguranti Otello che strozza Desdemona, episodi della Cavalleria rusticana, in quanto sono espressioni di pessimo gusto: o un altro decreto che impedisca ai cittadini di affollare i teatri ove trionfa Macario.

Il buon senso suggerirebbe di propinare, attraverso la radio, Cherubini ma anche il famoso jazz. Gigli ma anche Kabaghali; nei teatri Shakespeare ma anche le riviste di Nelli e Mangini e le pochades francesi.

E' vero che dobbiamo sforzarci di elevare i gusti del pubblico, ma oggi siamo in guerra e nella necessità di attirare a noi il maggior numero di persone. Non è dunque nel nostro interesse rinunziare ai mezzi di attrazione di cui disponiamo, quand'anche essi non siano dei più scelti.

Le energie dei nuovi dirigenti della propaganda, che conosciamo quali uomini d'ingegno e di buon senso, animati dalle migliori intenzioni, dovrebbero, a nostro modesto avviso, esser concentrate di preferenza su questioni più essenziali. Evitare gli eccessi, contenere sempre la polemica (unilaterale in quanto la replica non esiste o quasi) in termini decenti, impedire, nel modo più reciso e assoluto, lo sfogo personale.

Non creare mai illusioni; troppe illusioni sono state ammannite negli anni passati. Porre gli italiani di fronte alla realtà, sempre anche a costo di dover annunciare le cose più sgradevoli.

Evitare che i giornali si esprimano tutti nello stesso modo, permettere la polemica, anzi favorirla. Non attenersi agli evviva di prammatica, non insistere sui gridoli della folla, o sugli entusiasmi collettivi.

Il senso della misura, e soprattutto, della proporzione di fronte alle colossali vicende che oggi si svolgono nel mondo. Valutare in modo scrupoloso la forza del nemico; deplorare i bombardamenti aerei terroristici è santo, ma nello stesso tempo è necessario non dimenticare il numero delle squadriglie che colpano gli obiettivi. Quel numero è indice che illumina sulla straripanza del nemico.

*Onestà. Onestà. Serenità di giudizio. Equilibrio. Solo a queste condizio

Curiosa farmacia di altri tempi

Le miracolose virtù dell'acqua comune

Il liquido elemento "pompiere del cuore" e ottimo contro la "rabbia"
La guarigione della signora parigina

Sarebbe una facezia troppo alla mano dire che qui si parla dell'acqua comune per sopperire all'alto costo del vino; e però possiamo riferirci all'alto costo dei medicinali, nei limiti di serietà che l'argomento trattato riveste. L'autore — il medico Smith — assicura, nel titolo del libro che sfoglieremo, la *guarigione d'infinite malattie* con l'acqua comune, fondandosi sopra un'esperienza di quarant'anni; e, in appendice, un secondo medico il dott. Hancock — *dimostra con molte esperienze essere l'acqua comune un gran febbrifugo*, rimedio sovrano d'infiniti mali e *della peste ancora*.

Per dovere di cronaca ricorderò che nel secolo scorso — o poco prima — un medico di Parigi fu accusato di pazzia dai colleghi perchè curava tutti i suoi ammalati con l'acqua, non so fino a quale punto intervenissero la gelosia del mestiere e le preoccupazioni dell'industria farmaceutica. Vediamo quindi il signor Smith. Egli comincia col ricordare che Galeno, dopo i salassi, faceva prendere ai pazienti *«acqua fredda in gran copia»*, ma il salasso è morto e Galeno è un dittatore in soffitta. Si poteva risalire anche più lontano citando Ippocrate, per il quale, *«aria ed acqua*, soltanto crude, non sono un alimento per l'uomo ma un *rimedio»*, fermandoci tuttavia in tempo utile nella citazione, perchè subito dopo ci appare ridicola. E giudicate se non è vero: «un *rimedio* che attenua l'eccesso di calore del cuore e dei polmoni. L'acqua lubrifica la trachea (!), una parte ritorna con l'aria, l'altra va al cuore e di lì al pericardio; quanto all'aria, torna fuori non appena ha raffreddato...». Insomma l'acqua sarebbe un pompiere del cuore, al cui fumi Aristotile diede invece afego attraverso il cervello. A più credibile miracolo ci porta invece il signor Smith, preferendo, come Celso, l'acqua piovana alle altre. E' noto che essa scioglie meglio il sapone, imbianca meglio le tele, giova di più ai giardini e rende il pane più buono. Ma perchè? Perchè le *«sue particelle ovali, bislunghe, somiglianti a piccole anguille»*, «sublimandosi *nell'aria contro le leggi del suo peso»*, sono, in un certo qual senso, attirate dal sole in una specie di abbraccio o matrimonio, che, invece di distruggerle, *le impregna del suo fuoco*. Immagine poetica se non restiate alla scienza. Si badi quindi a raccogliere l'acqua piovana in marzo o nell'immediato susseguirsi della primavera, quando il sole, più vicino alla terra che non d'estate, regala più generosamente le sue *parti ignee*, e la si conservi in vasi di terra *ben chiusi*, affinchè *l'aria non la corrompa con le particelle diverse di cui è pregna* (i microbi non erano ancora stati scoperti). Sarebbe poi un errore *cuocerla*, specialmente senza coperchio, perchè il fuoco ne farebbe volatilizzare le parti più sottili, quanto dire che restituirebbe al sole gli abbracci ricevuti. Dopo di che si beva, di quest'acqua, *due o tre gran bicchieri la mattina appena levati; ed altrettanti un'ora e mezza o due dopo il pranzo* come eccellente *preservazione* contro ogni sorta di malattie interne.

Per l'esterno, è noto che *«niente fortifica come i bagni freddi»* constatazione già fatta dai Sammariani. Il primo popolo di cui conosciamo la civiltà, e che i bagni freddi teneva per l'appunto in grandissimo onore, sia pure partendo da un presupposto discutibile, e che cioè la buona salute della terra dipendeva dall'essere essa una palla che nuotava nell'acqua. E i Romani, non cominciarono forse ad ammollirsi con i bagni caldi? Pare che l'acqua fredda giovi anche in cure stravaganti, come quella - scozzese contro l'itterizia, per la quale, spogliato il paziente e messolo, così con il ventre a terra, gli si getta improvvisamente sulla schiena un secchio di acqua gelida. Idem un dottor Blair suggerisce di legare i pazzi *affatto ignudi* e ad occhi bendati, in una carretta, e fargli cadere addosso una colonna d'acqua fredda dall'altezza di 20 piedi (tra i 5 e i 6 metri). Un suo paziente, dopo una simile cura, dormì 20 ore e guarì. Appoggiandosi a Celso, il dott. Van Leydon vuol che si gettino nei fiumi o nei laghi i colpiti da rabbia canina, affinchè passi loro il *timor dell'acqua*. Utilissime, in tal senso, sono le fontane salse di Cheshire o le foci del Tamigi.

Con ciò, si fa una concessione alle acque minerali, bandite per tutto il resto con la vecchia massima «*La miniera è un'impostura — ferrà in vita l'acqua pura*». Anzi, per le fontane, si badi che sgorghino dall'alto, chè più vengono giù dal monte e più s'impregnano di sali od altro, lasciando via via, per strofinio od evaporazione, le particelle solari. L'acqua, totalmente priva di sali, sarà utilissima contro le ulceri, che dei sali appunto sono prodotta, e tutte esse guariranno, sia interne che esterne; guariremo inoltre la renella — quasi lavar di vasi —, le pietre della vescica (aggiungendo un po' di miele), tutte le malattie di stomaco (bevendo acqua su acqua e provocando il vomito, onde il marco venga ripulito), la scrofola, la tosse, il singhiozzo e la malinconia. Sì, proprio la malinconia, da i più curata con il vino e i liquori forti. L'acqua, infine, guarisce le infiammazioni polmonari e anche la tisi. Per le prime, il dott. Smith cita una signora parigina, la quale, *disgustata del poco buon successo de' medici si fece portare acqua fredda attinta nella Senna*, e guarì. Per la seconda, chiamata anche «*consunzione o consunzione*», non possiamo lasciare alla porta il nostro scetticismo. Dice infatti il dottore: «Da che cosa deriva la tisi? Dalle cattive digestioni (!). Per esse, *il sugo nutritizio* acquista certe *qualità calde ed acri soverchiissime alla sostanza dei polmoni*. Esse *offuscano ed imbarazzano* i vasi linfatici per i quali il nutrimento deve distribuirsi in tutte le parti, di maniera che *il corpo si consuma adagio adagio* per mancanza di seso».

Ahinè, dottor Smith, ne sappiamo di più in fatto di tisi, e non possiamo ascoltarvi. Siamo però d'accordo con voi che «*non si deve trascurar cosa alcuna che servir possa al bene del genere umano*» e passiamo quindi al dottor Hancock che presenta l'acqua come un febbrifugo senza pari, superiore eziandio alla *corteccia del Perù*, oggi in commercio sotto il nome di chinino. Prova ne sia che il chinino fece anche del male a molti febbricitanti e l'acqua no. Sia la febbre una malattia o la conseguenza di una malattia, è chiaro che ov'essa scompaia anche la malattia se ne va. Ora l'acqua aiuta a sudare e il sudore purifica. Quindi l'acqua guarisce ogni malattia. La conclusione è tirata giù un po' alla svelta, e però è corredata da casi multipli, elencati sino alla noia. Ma l'esagerazione dialettica arriva con la peste, giacchè il dottor Hancock sostiene che essa *altro non è che una febbre*. E' vero che gli Ebrei ebbero una peste per la quale in tre giorni cinquantamila perirono, ma quella fu determinata dall'*Angelo Sterminatore* e non può essere presa in considerazione dalla medicina; è vero del pari che, di peste, si può morire in poche ore *prima che si manifesti la febbre*, ma «se la natura ha tempo di *far contrasto* alla malattia», allora verrà la febbre, e, guarita questa, anche la pestilenza è domata.

Che cosa concludere? Prima di concedere la stampa del volume (Venezia 1749) il supremo inquisitore si assicurò che non contenesse nulla contro la fede cattolica, i Principi e i buoni costumi: della scienza non parla. Noi diremo con Ippocrate — anche per compensarlo di averlo in precedenza deriso — «*l'esperienza è ingannevole, il ragionamento è difficile*».

Antonio Antonucci

I premi minori dei Buoni novennali

Roma, 24 gennaio.

Sono costituite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali scadenza 16 settembre 1950.

SERIE XXVI. Lire 100 mila ai Buoni 1.221.618 e 1.569.876; lire 50.000 ai Buoni: 508.988, 511, 987.446, 1.436.117.

I 50 premi da lire 10 mila ai Buoni:

423.267	164.270	186.470	
187.703	224.726	267.588	
361.850	371.978	414.566	
426.149	456.639	448.166	
158.108	556.445	575.345	
576.060	577.353	729.060	
736.369	742.995	750.198	
789.097	804.431	825.443	
857.198	869.361	870.254	
953.877	996.804	1.002.498	
852.904	996.536	928.747	
1.004.870	1.021.456	1.069.607	
1.091.350	1.180.942	1.266.795	
1.297.066	1.317.173	1.390.725	
1.422.915	1.504.665	1.534.144	
1.692.689	1.773.597	1.280.872	

1.990.043 e 1.999.493

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 1.294.327, quello di 500 mila lire al Buono 1.116.673.

SPORT

Il campionato di calcio

I successi delle squadre torinesi

Nel quadro degli incontri della seconda giornata del campionato dell'Italia centro-occidentale hanno fatto spicco i due confronti diretti tra squadre torinesi e genovesi. La Juventus ha battuto il Genoa con punteggio netto ed il Torino ha superato il Liguria sul campo... neutro di Marassi. Ben due successi questi degni di maggior menzione, data la forza degli avversari, ch'hanno ottenuto i bianconeri, anche se essi hanno goduto del vantaggio di giocare sul proprio terreno. La Juventus era apparsa ottima domenica precedente ad Alessandria e si pensava che difficilmente avrebbe ripetuto a spettacolo di forte ed in giornata poco felice per tutti i reparti. E' successo, invece, che gli ospiti, dopo aver prevalso nel primo tempo, si sono difesi in difesa, si che la Juventus, più pratica, più intelligente, ha vinto con un distacco di due reti.

Il Torino non ha offerto, a Genova, quello spettacolo di net gioco che la folla si attendeva. La squadra campione giuoca perchè in somma dei valori che ha in ogni reparto è superiore di gran lunga a quelle di ogni avversario, ma per ora non fa gioco. Poche azioni bellissime finiscono per perdersi in un complesso di manovre incerte, slegate, nervose, mancanti quasi di intesa: ma per questi difetti granata tutti gli avversari lotteranno sempre con spiritaliità, un impegno.

A Cuneo ha vinto la Biellese che rimane perciò al comando con pieno punteggio. Il Novara ha ancora parecchie lo Casale). L'incontro Asti-Alessandria non è stato disputato.

Casale-Novara 2-2

Casale, 24 gennaio.

Al campo Natale Palli si è svolta ieri il primo incontro di campionato fra il Casale ed il Novara. Gli ospiti sono subito in vantaggio al 7' con un tiro angolato di Falzotti che sorprendeva il neo-portiere casalese Cacchi. La reazione dell'undici nerostellato era veramente ma in un contrattacco il Novara segnava nuovamente, al 15', ad opera ancora di Falzotti.

Con due reti di vantaggio il Casale non si scoraggiava e, dopo aver più volte sfiorato il successo segnava al 27' con Carapellese. Nella ripresa, ancora Carapellese a coronamento di una certa superiorità del nero-stellati, raggiungeva il pareggio, al 16'.

La partita si faceva ancora più interessante non subiva ulteriori modificazioni; nel finale l'arbitro Faini espelleva il centrattacco novarese Muci.

CRONACA CITTADINA

I "datori di sangue,,

Novecentocinquanta trasfusioni operate nel 1943 – L'annuale riunione dei volontari presieduta dal professore A. M. Dogliotti

«La prima domenica di febbraio avrà luogo l'annuale riunione dei «datori di sangue» della nostra provincia; essi si adunearanno nella Clinica chirurgica dell'Ospedale delle Molinette in corso 28 Ottobre 2, dove ha sede il Comitato direttivo».

Questo l'annuncio, di esemplare semplicità, in armonia con i canoni della benefica associazione che da quindici anni opera in silenzio, nella nostra città; i cui volontari non chiedono compenso alle loro prestazioni, nè pubblicità attorno ai loro atti, ma osservano modestamente l'anonimo, di non altro paghi che di donare il proprio sangue generoso, di ridar vita a chi soffre, gravemente malato o ferito.

Una volta all'anno soltanto i 1500 volontari escono dall'ombra, per radunarsi attorno al loro presidente il quale facendosi interprete della riconoscenza dei beneficati che hanno attinto dal sangue dei donatori e salvezza e salute, dice loro una parola cordiale, affettuosa, di elogio e d'incoraggiamento. Questa parola incoraggiatrice, fa diceva in passato il compianto prof. Ottorino Uffreduzzi; la dirà quest'anno il suo successore alla cattedra di clinica chirurgica e alla presidenza dell'«Associazione dei datori di sangue», il prof. A. M. Dogliotti.

Come tutti gli enti, anche l'associazione, una volta l'anno, fa un suo bilancio, ed è un bilancio nel quale figurano cifre che documentano, rivelandolo, lo spirito di umana solidarietà e d'altruismo, da cui son pervasi questi volontari nella grande maggioranza operai e impiegati (in mezzo ad essi anche alcuni sacerdoti). Ecco, adunque, alcuni dati tolti dall'attività dello scorso anno. Nel 1943 sono state operate 950 trasfusioni, buona parte delle quali in casi di assoluta urgenza, a beneficio di feriti in incursioni aeree. Ben 204 litri e 800 grammi di sangue dalle vene dei generosi sono stati trasfusi in quelle di malati e feriti. Tale quantitativo ci sembra grandioso; eppure è leggermente inferiore a quello che i «datori» hanno dato nel precedente 1942. Nel decentramento dei malati operati dagli ospedali torinesi per misure prudenziali è da ricercare la ragione della lieve diminuzione constatata.

Come è noto, i 1500 donatori torinesi (e 2360 sono gli iscritti all'Associazione) sono divisi in quattro gruppi, a seconda della composizione del loro sangue. Al primo appartengono gli «universali», quelli cioè che hanno la possibilità di trasfondere il vermiglio medicamento, indistintamente a tutti, mentre quelli del 2°, del 3° e del 4° gruppo forniranno il sangue somministrato a coloro che appartengono per qualità sanguigna al loro gruppo medesimo. Ordinariamente, quando si tratta di casi d'urgenza, quando cioè non vi è possibilità di fare un esame del sangue, sono «gli universali» ad esser tosto chiamati ed impiegati.

Va detto, inoltre, che, permanentemente due «universali» fanno la guardia agli ospedali acciocchè in caso di improvviso bisogno non manchi la possibilità della trasfusione. Ogni qualvolta la città è sottoposta a una incursione nemica, subito, a gruppi, i «datori di sangue» si presentano agli ospedali e si mettono a disposizione dei medici, con una commovente sollecitudine che di molto precede il dovere.

In compenso di tanta altamente umanitaria opera ai donatori operai vengono consteggiate le tre o quattro ore di lavoro ch'essi perdono negli stabilimenti presso i quali sono occupati, si rifondono le piccole spese vive sostenute e al più si dà un sussidio fisso che mai non oltrepassa le 30 lire al fine di aiutarli nell'acquisto di un qualche cibo supplementare di cui dopo ogni trasfusione, come ben è evidente, necessitano; meno supplementi di pasta e di zucchero accordati di volta in volta per la durata di non più di due settimane. I volontari — s'è detto — offrono gratuitamente il loro sangue, ma quando la trasfusione è fatta ad abbienti allora l'Associazione fa versare dal beneficato la tariffa, fissata in sede ministeriale, di lire 1.50 per centimetro cubo di sangue trasfuso. Le tenui somme, unitamente al contributo che lo Stato versa all'Associazione (anche quest'anno giunto all'Associazione per il personale interessamento del Capo della Provincia) e alle offerte di Enti o di persone benefiche provvedono alle non lievi spese di organizzazione, di controllo della salute fisica dei donatori ed al rimborso delle piccole spese vive, cui dianzi s'è accennato.

Con vivissima simpatia sarà quindi da tutti i torinesi seguita la prossima riunione delle anonime schiere dei donatori. Le schiere anonime frammiste ai lavoratori nelle fabbriche e nelle officine, dalle quali in virtù di quel cerchietto vermiglio recato all'occhiello, di quando in quando, qualcuno esce e risponde alla chiamata. Egli obbedisce alla missione di umana fratellanza che s'è imposta, lieto della sua offerta e del suo sacrificio, anche se nemmeno il suo volto, il suo nome il beneficato conoscerà: cavaliere d'un superiore ideale.

I restauri

a Santa Maria di Piazza

La chiesa di Santa Maria di Piazza, gioiello dei Vittozzi, officiata dai Padri Sacramentini, è ritornata, coi recenti restauri, al suo splendore. Essa appare ora in tutta la sua bellezza. L'altare provvisorio eretto al limitare del presbiterio è stato rimosso; è quando riapparve il bell'altare di marmo col trono artistico su cui, durante tutta la giornata, sta esposto il Santissimo Sacramento. Le funzioni hanno ripreso ritmo regolare ed i fedeli tornano ad affollare il raccolto tempio di via Santa Maria.

Gli immobili ebraici

Il pagamento dei fitti all'Istituto di San Paolo

Essendo sorte alcune incertezze sulle modalità di pagamento del canone d'affitto dovuto da chi abita in immobili di proprietà ebraica, è utile chiarire le norme in corso.

Occorre distinguere i due seguenti casi:

1. quello in cui la gestione dell'immobile risulti affidata ad enti o persone ariani diversi dal proprietario, a seguito di incarico ricevuto dal proprietario stesso o da un suo legale rappresentante;

2. quello in cui l'immobile sia amministrato direttamente dal proprietario o da un suo incaricato di razza ebraica, i quali devono intendersi decaduti da tale funzione.

Nel primo caso gli inquilini verseranno il fitto all'incaricato della gestione, il quale continuerà nelle sue mansioni fino a nuova disposizione. E' tuttavia in facoltà degli inquilini di effettuare i loro versamenti anche presso l'Istituto di San Paolo di Torino.

Nel secondo caso, mancando l'incaricato della gestione, gli inquilini effettueranno i versamenti esclusivamente presso l'Istituto di San Paolo predetto.

Per tali versamenti all'Istituto di San Paolo, gli interessati potranno rivolgersi indifferentemente alla Sede Centrale dell'Istituto in via Monte di Pietà n. 32, Torino, oppure presso una delle Agenzie di città in Torino, oppure presso una delle filiali della Provincia.

In tutti i casi in cui il versamento del fitto viene fatto all'Istituto di San Paolo, quest'ultimo si limita a rilasciare, per il momento, una semplice ricevuta di accreditamento, nella quale non è fatto alcun specifico riferimento alla causale del versamento stesso. Tale ricevuta verrà sostituita con quella regolare munita dei necessari dati di riferimento non appena il predetto Istituto avrà la possibilità di conoscere esattamente la posizione amministrativa nei confronti di ogni singolo inquilino.

Il professor Allaria lascia la cattedra di pediatria

Il professore Allaria, per limiti di età, ha lasciato la clinica pediatrica dell'Università; a sostituirlo, con provvedimento del Ministro dell'Educazione Nazionale, su proposta unanime della Facoltà di medicina e chirurgia è stato chiamato il prof. Guido Gussarello già direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Parma.

L'indennità di presenza ai lavoratori del Commercio

Una sentenza delle scorse dicembre, in causa Scotella contro Casalegno, il Pretore di Torino ha confermato l'obbligo delle aziende commerciali di anticipare ai propri dipendenti l'indennità giornaliera di presenza sino al funzionamento della costituenda Cassa di Integrazione. La sentenza assume particolare valore in quanto la Ditta convenuta sosteneva che, dovendo la detta indennità essere a carico della Cassa Integrazione e l'obbligando che detta Cassa non sarebbe stata costituita, essa non poteva essere tenuta ad anticiparla «sine die». Il Pretore non ha ritenuto validi i motivi addotti dalla Ditta ed ha sentenziato che «è bensì vero che provveda al rimborso delle indennità anticipate dai datori di lavoro ma in Cassa in parola è già stata costituita dallo stesso contratto collettivo (art. 5°) che ha previsto l'amministrazione dell'Ente e determinato i poteri del Comitato. Non è lecito quindi affermare che la Cassa non verrà costituita. Poste quindi che il contratto collettivo non fissa alcun termine per l'inizio della corresponsione diretta della indennità da parte della Cassa, i datori di lavoro non possono ritenersi autorizzati a sospendere l'anticipazione».

La sentenza, adunque, assume particolare importanza in quanto elimina ogni dubbio sulla precisa assicurazione di taluni datori di lavoro di non dover più provvedere alla anticipazione delle sopraddette indennità, giustificare di presentare fino a quando la Cassa Integrazione non sarà entrata in funzione.

Lo spirito guerriero della gioventù riaffermato in una ferrida adunata

Nel pomeriggio di sabato scorso, il Commissario federale ha presieduto una riunione di aderenti al Gruppo d'Azione Giovanile. Durante questa prima prova di contatto, il dottor Solaro ha potuto rilevare il grande amore di Patria che anima questa scelta rappresentanza della gioventù torinese, ira cui molti sono i reduci di guerra e i decorati al valore.

Il Commissario federale ha segnato l'indirizzo alla loro azione, che sarà particolarmente svolta fra quei giovani fuorviati da una subdola propaganda antinazionale.

Alla riunione erano presenti le giovani del Gruppo d'Azione femminile, che hanno rinnovato la richiesta di essere inquadrate militarmente per dare anche, e soprattutto, nel campo militare, l'apporto del loro entusiasmo e della loro fede. Il Commissario federale ha preso atto di questa nobile aspirazione, assicurando il suo interessamento e il suo appoggio affinchè esse possano agire fattivamente nell'opera di ricostruzione.

Le Biblioteche circolanti

E' possibile adeguare maggiormente gli orari al tempo libero dei lavoratori?

Le Biblioteche popolari municipali circolanti sono state riaperte, e si spera dire ormai in piena funzione, dopo che per le sezioni presso le scuole «Margherita di Savoia» via Thouar 2 angolo via Nole, e «Gabrio Casati» le corse Racconigi 39, hanno ripreso il prestito a domicilio gratuito dei volumi e le aule dranno rimanendo ogni sabato, dalle ore 15 alle 18. Così la classica giornata della massaia, nelle sue ore pomeridiane e le serali delle scuole «Manzoni», «Abba», «Roberto d'Azeglio», «Alfieri», «Carrocetto», «Madonna di Campagna», «Santorre Santarosa», «Rayzzari», «Abbadia di Stura», «Duca d'Aosta».

E tanto più è meglio è in funzione la Biblioteca centrale di Piazza Carignano 8 aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 12.30.

«Qui non ci siamo — osserva un lettore — se davvero «biblioteca popolare» questa vuol essere, ha da adeguare l'orario al tempo lasciato libero ai lavoratori: i quali dovrebbero poter accedere ad essa specialmente il pomeriggio del sabato e il mattino della domenica».

A PALAZZO DEL GOVERNO

Il Capo della Provincia riceve i dirigenti del Fascio torinese

L'Ecc. Zerbino fissa le direttive per l'azione avvenire, affinchè tutti rispondano all'appello della Patria

A Palazzo del Governo, il Commissario federale dott. Solaro ha presentato al Capo della Provincia, Eccellenza Zerbino, i componenti del Direttorio del Fascio repubblicano torinese e i vicari diretti collaboratori, esponendo brevemente la azione svolta in oltre cinque mesi, immediatamente dopo l'ignominioso armistizio ed il susseguente tristo periodo, per costituire il Fascio repubblicano nella nostra città, intorno al quale il stringono, ogni giorno di più, le forze sane del patriottismo e della giovanili pienezze.

L'Ecc. Zerbino ha ringraziato per la visita, esprimendo il suo compiacimento per la fervida attività svolta, pronunciando parole d'elogio e d'incitamento.

Egli ha quindi fissato le direttive per l'azione avvenire, volta al risanamento e rassorgimento degli spiriti, affinchè tutti rispondano all'appello della Patria con le armi e con le opere.

A Casa Littoria

Lo spirito guerriero della gioventù riaffermato in una ferrida adunata

Nel pomeriggio di sabato scorso, il Commissario federale ha presieduto una riunione di aderenti al Gruppo d'Azione Giovanile. Durante questa prima prova di contatto, il dottor Solaro ha potuto rilevare il grande amore di Patria che anima questa scelta rappresentanza della gioventù torinese, ira cui molti sono i reduci di guerra e i decorati al valore.

Il Commissario federale ha segnato l'indirizzo alla loro azione, che sarà particolarmente svolta fra

Fariscono gravemente il complice nella disputa per dividersi il bottino

Una combriccola di malfattori da qualche tempo infestava il basso Canavese: ladrerie lungo tutto il corso della ferrovia Torino-San Benigno-Rivarolo e a Volpiano, e in ultimo a Feletto. I carabinieri di Rivarolo, durante una ispezione in quel Comune, davanti ad una trattoria si imbattevano in tre individui che si allontanavano un quarto circo si sciolse e fuggì. Intimato loro il fermo, due di essi rimasero nelle mani dei militi, mentre, l'altro, gettatosi in un bosco vicino, riuscì a dileguarsi. I fermati, che in tasca avevano risultò e biglietti di banca ed assegni per oltre 12.000 lire appartenevano appunto alla combriccola indiavolata. Essi sono: il torinese Sergio Salli di 19 anni, e Maggiorino Borghesio di 24 anni, residente a Settimo. Anche il ferito, tale Pietro Vendramin di 39 anni da Bovolenta, era della brigata. Egli era stato colpito gravemente al capo dai compilici, in una disputa sorta nella trattoria in causa della divisione del bottino. Il Vendramin è stato trasportato all'ospedale di Rivarolo; e i due suoi feritori sono stati tradotti alle carceri di Torino dove pure sono stati tradotti, arrestati dai carabinieri di Chivasso (ed) Francesco Proia di 18 anni e Bruno Borghesio di 32 anni ambedue da Chivasso, i quali ancora facevano parte della losca associazione.

Un terzo complice è stato arrestato, che partecipò all'impresa ladresca ordita e capeggiata da una donna, Ernesta Aruga, la quale unitamente a Caro Rosia di Francesco, nel finire del dicembre scorso, asportò da un magazzino tanto materiale elettrico per 60 mila lire. Si tratta del pregiudicato Giovanni Orefice fu Francesco, senza fissa dimora, catturato dal vice brigadiere Mangano del Commissariato di San Donato, in una botteria del borgo e già evaso. Il 26 luglio dalle carceri ove doveva scontare undici anni di reclusione. Costui s'era occupato di collocare la refurtiva, che è stata ora, in parte almeno, recuperata.

D'un infortunio sul lavoro è rimasto vittima il manovale Giovanni Fassi fu Giovanni; egli è caduto da una scala-porta, dalla altezza del terzo piano, procurandosi ferite varie, che all'Ospedale Mauriziano gli sono state medicate e giudicate guaribili in trenta giorni.

Conto lire si è rinvenuto la signora Maria C. da Pelosgherra (Cuneo) per la povera domestica, il cui caso abbiamo riferito nel «Le due parti» del 21 scorso. Ringraziamo la gentile donatrice e trasmettiamo la somma alla interessata.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario, Radio giornale - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Orchestra Segurini - 12,15: Radio Sociale - 12,50: Borsa - 13: Segnale orario, Radio giornale - 13,10: Orchestra Gallino - 14: Conversazione - 14,10: Dischi - 14,30: Trasmissione Teatro Nazionale di Como: «La Bohème» di Puccini (negli intervalli, Notiziario) - 17,10: Radio giornale - 17,20-18: Orchestra Spoggiari - 18,40: Trasmissione per i territori occupati - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,40: Cori popolari - 20: Segnale orario, Radio giornale - 20,20: Orchestra Manno - 21: Conversazione - 21,10: «Un'inchiesta», un atto di Cortella - 21,30: Orchestra Rina - 22: Romanze e melodie - 22,30: Radio giornale - 22,40: Orchestra Petralia - 23,15: Radio giornale

STATO CIVILE

Nati 20 - Morti 12 - Matrimoni 12

Giuseppe Luigi fu Giovanni, a. 70, da Milano, impiegato, v. Priee, 4. - **Mauro** 12 - **Corrado Secondo** fu Giuseppe, a. 70, da Asti, pensionato, c. G. D'Annunzio 25 - **Fiori Arturo** fu Alfeo, a. 77, da Francolino, pensionato, via Cavalela 1 bis - **Sala Rosa** v. Bigiolli, a. 82, da Mombello, portinaia, v. Palazzo Città 8 - **Miglio Pacifico** fu Francesco, a. 53, da Bellinzago, impiegato munic., v. Pastrengo 43 - **Rosellino Bartolomeo** fu Francesco, a. 75, da Lugerna S. Giovanni, mugnaio, via Giuseppe Luglia 76 - **Martinetto Augusto** fu Stefano, a. 73, da Alpignano, orticoltore, v. Aquila 16 - **Barbera Teresa** m. **Bruno**, a. 31, da Torino, operaia, Aziaderia Martini - **Villata Giovanni** di Pasquale, a. 55, da Torino, messaggero postale, Pensierino - **Pinna Elvira** m. **Sella**, a. 60, da Cagliari, casalinga, Ast. Martini - **Bellato Giuseppina** fu Michele, a. 77, da Torino, sarta, Ricovero Asilo - **Morandi Maria** m. **Conti**, a. 54, da Bersne Lomellina, casalinga, Policlinico - **Marco Angelo** fu Francesco, a. 77, da Volpiano, sagrestano, Ist. Ripos. - **Cayet Roberto** fu Tommaso, a. 77, da Torino, tipografo, Osp. S. Giovanni - **Bottagno Michele** fu Giovanni, a. 36, da Torino, operaio, Osp. R. Giovanni - **Degagni Giovanni** fu Primo, a. 70, da Reggio Emilia, portiere, Osp. Militare - **Maldarino Maria** m. **Borreale**, a. 70, da Torino, casalinga, Osp. Mauriziano - **Del Bueno Antonio** fu Luigi, a. 52, da Sardigliano, operaio, Medicina Leg. - **Fossio Concetta** fu Antonio, a. 76, da Torino, casalinga, Ricovero.

Il giorno 13 dicembre, nell'incursione aerea nemica su Amburgo (Germania) decedeva il

SOLDATO AVIERE MOTORISTA
Berrone Giovanni
d'anni 21

lasciando nella desolazione il padre Luigi, la mamma Felicita, il fratello Francesco colla moglie Anna, la piccola Maria Teresa e parenti tutti. La Messa verrà celebrata in Cerrina Monferrato il 28 corr. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte al grande dolore. 10666

Una prece

Cerrina, 24 gennaio 1944.

Nel Sud-Africa, dopo oltre due anni di prigionia, violento morbo stroncava la fiorente giovinezza di

Ventrella Antonio
già combattente in Libia in A.O.I.

La mamma, la moglie, i due bimbi adorati, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti, straziati dal dolore, le ricordano con queste annuncio a quanti, conoscendolo lo ebbero caro. 10676

Torino, 24 gennaio 1944.

In seguito a brevissima malattia è spirato

Attilio Trinchero
Direttore «Marus»

Con grande dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Bendonio** da soli tre giorni già colpita dalla morte della sua adorata mamma, il figlio **Pier Carlo** che egli tanto amava, le sorelle **Irene, Elvira**, i cugini **Marsei** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Varallo Sesia martedì 25 corrente, alle ore 10 partendo da corso Roma 3. Seguiranno le ultime preghiere nella Cappella del Cimitero di Torino, mercoledì 26 corrente alle ore 15.

La Direzione del Gruppo Finanziario Tessile S. A. ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del sig. **Trinchero Attilio**, Direttore Reparto Marus, avvenuta improvvisamente domenica 23 gennaio u. s. in Varallo.

La salma verrà trasportata a Torino ed i funerali avranno luogo al Cimitero Generale mercoledì alle ore 15. 10673

Impiegati e Maestranze Reparto Marus prendono viva parte al dolore per l'improvvisa dipartita del loro Direttore. 10674

Pompe Funebri Emiliano - Tel. 41-993

In 23 corr. in Bibiana, ove era sfollato, ha lasciato i suoi cari

Venier Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Elsa Valentini** coi figli **Bruno, Angelina Morasso, Umberto, Anita Danesi** con le rispettive famiglie; le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 10 in Bibiana (Torino). Si dispensa dalle visite. La presente serve anche di ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto per esplicita volontà dell'Estinto. Non fiori nè preghiere. 10658

Bibiana (Torino), 24 gennaio '44.

Stamane alle ore 2,45 serenamente spirava in Villanova Mondovì dove era sfollato

Enrico Baldioli

La moglie **Emma Gall'Ove** ed i parenti tutti ne danno addolorati l'annuncio. 3653

Villanova Mondovì, 23 gennaio '44

Impresa Servetti, Mondovì, Tel. 90

Le famiglie **Prato, del Nunzio**, annunciano la perdita della fedele

Maria Siri

da oltre 30 anni al loro servizio.

I funerali avranno luogo alle ore 10 in Savigliano. 3641

Savigliano, 25 gennaio 1944.

Impresa Pompe Funebri Parato, Tel. 66

Segnalo la Cronaca

DAVICO antichità

acquista. — Ambiente di assoluta fiducia. — Non confondete! **Via Maria Vittoria 8 - Tel. 43-808**

Pellicceria COSTA

via Nazzari 28, lavorazione artigiana. *Facilitazioni agli sfollati.*

RISTOR. ALB. FALCON D'ORO

via S. Francesco d'Assisi 21. Ha ripreso la sua attività

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROMANO: ore 16: Valdemaro; Rivista «Locanda delle canzoni».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tutto s'accomoda». Errol Simor, Ida Turay. Ult. 20.

CORSO: «Silenzio si gira», Campanini, Gigli, Brazzi, Lotti, Ult. 20.

Augustus: «Dan Burrascas. Spettacoli continuati dalle 10. Ult. 20

SUPERCINEMA (ex Statuto): «L'incendiario», Zarah Leander, Brazzi.

Nazionale: Assenza ingiustificata.

TORINO: «La vita trionfa». Fernandel. Spett. continuati dalle 10.

DORIA: «L'ha fatte una signora». Spettacoli continuati dalle 10.

ALPI: «Periferia».

ASTI (ex C. Alberto) 10: «Voglio vivere con Letizia». Noris, Melnati

IMPERIALE: «Ordine sigillato».

MODERNO (c. Dante): Atterraggio Varietà 16.30 e 19.15. Ult. film 20

ADUA: «Ultimo addio» e varietà.

PREJUI: «Chi bacia Maddalena?»

PALERMO: Donna dei miei sogni.

MASSIMA ore 10: Sequestriglia Lutiov

BRESCIA: «Amami Alfredo» e var.

PO: Marito a modo mio (comiche.)

EXCELSIOR: 14 Mille e una notte

Colosseo: Ragazza intraprendente

ASTRA: 14: «Per tutta una vita».

LUX: «Dono di primavera», Emil Jannings (Film Unione). Ult. 19,45

FOSCO GIACHETTI-ABBIA NORIS CLARA CALAMAI

è il magnifico *trio* prescelto a inaugurare il rinnovato *Cinema Vittoria* che si riaprirà giovedì 27 corr. con l'attesissima presentazione, contemporaneamente all'Ambrosio, del film «Sangre». *Una piccola meglie*, ispirato dal noto romanzo di Zitkowski e che ha per interpreti anche altri ottimi e notissimi attori, quali *Renato Cialente, Camillo Pilotto, Armando Migliari.*

FERNANDEL AL TORINO

ha curiosamente sorpreso e interessato quale superbo protagonista de *La vita trionfa*. E' una nota non comica, del brillantissimo *Fernandel*, che rivela un nuovo bizzarro viso del famoso attore.

SUPERCINEMA (ex Statuto)

Continuano con crescente successo le repliche di «*Accusata*» con *Zarah Leander, Rossano Brazzi e Ilona Sibor.* Oggi e domani, ineprocagabilmente ultime repliche.

ASSENZA INGIUSTIFICATA

Il film sempre fresco e divertente, si replica ancora oggi al *Nazionale*. Domani il famoso... «cane poliziotto - 11°...

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA

(*Assia Noris, Melnati, Cerri*) continuano già esaurita. Ultime repliche. *Asti* (ex C. Alberto) ore 16

DORIA: ancora per oggi «L'ha fatte una signora» con Alida Valli, Rissio, Taranto. Prossimamente *Amante mascherata*

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo penosa malattia mancava al suoi cari

Costantino Luigi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Ch

TORINO
Anno 78 - Num. 25
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-046

LA STAMPA

MARTEDI'
25 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 21 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Oroscopo: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 262 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

Perchè la guerra non può essere perduta

Uno dei fattori che più gravemente ostacolano il rinascere della fiducia delle masse italiane nell'avvenire della Repubblica è la loro sfiducia nella vittoria del Tripartito. Nello stabilire la genesi della tragedia italiana del 1943 non bisogna perder d'occhio questo dato capitale. Se al quarantasettesimo mese di guerra la piazza avesse, da noi, creduto nella vittoria come ci credeva al decimo, nemmeno le congiure più diaboliche, nemmeno gli intrighi più infernali avrebbero potuto nulla contro il regime. Gli Italiani non sono un popolo abbastanza disinteressato da fare una rivoluzione unicamente pel gusto di mettere un'ideologia al posto di un'altra. E d'altronde il 25 luglio non ebbe nulla che permettesse di prenderlo per una rivoluzione. Il 25 luglio fu il classico passaggio dal campo del presunto vinto in quello del vincitore putativo, cioè una manovra precauzionale, un gesto affaristico, un modo di salvare la posta o di coprirsi contro i rischi, qualcosa di analogo, su scala più larga, a quel genere di prudenza che spinge il savio cittadino a mettersi il distintivo di un partito quando questo partito è al potere e a toglierselo quando non c'è più.

Vero è che il sabotaggio del nostro intervento militare cominciò dal giugno del 1940, quando ancora nessuno avrebbe osato elevare il menomo dubbio sull'esito del conflitto, e può quindi essere considerato indipendente dalle vicende della guerra, fattore attivo e non passivo, causa e non effetto delle sciagure nazionali e come tale, tra parentesi, più d'ogni altro degno d'infamia: ma il sabotaggio definitivo, la ragione immediata del crollo italiano ebbe natura politico - psicologica e fu conseguenza dei giudizi pessimistici formulati sull'evoluzione degli eventi bellici. Qual'è la frase che Vittorio Emanuele non cessava di ripetere, passeggiando avanti e indietro, durante il drammatico colloquio con Mussolini in Quirinale la mattina del 25 luglio? «La guerra è perduta!». La guerra è perduta: in queste quattro parole c'è tutto: il colpo di Stato e il tradimento, il «quartarellismo» dei Quarantacinque giorni e l'armistizio, la resa della flotta e il collare dell'Annunziata al cugino Stalin, l'esodo verso la macchia e la renitenza alla leva, Radio-Bari e l'«attendismo». Ora è vero che la guerra è perduta?

La guerra non è perduta, e vogliamo aggiungere che non lo sarà. La defezione italiana ha fatto il possibile per infliggere alla causa del Tripartito un colpo mortale, ma non ci è riuscita. Considerata nelle sue grandi linee, l'azione bellica anglo-americana si dimostra ancor oggi, ad onta dell'offensiva su Roma, che virtualmente era scontata da molto tempo, priva di proporzione con la vastità dei compiti da assolvere. La falla aperta dalle nostre divisioni tradite e sbandate è stata colmata. L'abbandono dell'Africa, se ha permesso al nemico di nascurarsi la padronanza del Mediterraneo ha in compenso, ridotto i compiti difensivi della Germania. In Russia il fronte è stato arretrato ma non ha subito rotture nè ha dato luogo ad accerchiamenti di forze tedesche. Per di più, la proroga incessante dello sbarco anglo-americano in Occidente autorizza in sede politico - diplomatica sospetti singolari, qualcuno dei quali è trapelato dalla polemica anglo-russa a proposito delle pretese trattative di pace anglo-tedesche: quello, ad esempio, che i plutocrati inglesi comincino, malgrado la loro mania di risolvere i problemi uno per volta, a rendersi conto della stupidità di aiutare la Russia a invadere l'Europa senza avere la menoma garenzia di poternela ricacciare al momento voluto. In Estremo Oriente, d'altra parte, la situazione è stazionaria, il Giappone si consolida sulle posizioni conquistate, gli Stati Uniti segnano il passo, la Cina è inattiva. Tirate le somme, il bilancio non è affatto quale se l'immaginano le varie centinaia di migliaia di Italiani che passano le loro serate a bersi a piena cannella le emissioni di Radio-Londra.

Non è il caso di ballare dall'allegrezza, d'accordo, ma non è nemmeno il caso di disperare. La partita è tutt'altro che decisa, e anche un orbo vedrebbe che se l'Italia avesse fatta sul serio, nella guerra, la parte che le spettava, mobilitando sin dall'inizio cinque o sei milioni d'uomini e mandando la flotta a battersi quando un colpo bene assestato poteva compromettere irrimediabilmente la situazione degli Inglesi in Mediterraneo, a quest'ora il punto critico della lotta potrebbe essere superato da un pezzo. Le deficienze italiane, che non furono tutte italiane, per verità, e che in parte vanno imputate ai concetti strategici generali prevalsi durante le diverse fasi del conflitto nei consigli del Tripartito ma che culminarono, per disgrazia nostra, nel bestiale armistizio dell'8 settembre, il quale fu italianissimo, le deficienze italiane hanno pesato e pesano gravemente sull'economia della guerra: ma ci rifiutiamo ad attribuir loro l'importanza di un fattore determinante per l'esito della medesima.

Non dimentichiamo che se le isole britanniche fossero abitate da 50 milioni di Italiani anzichè da 50 milioni d'Inglesi, all'indomani di Dunkerque Churchill avrebbe dovuto mettersi una barba posticcia e calarsi con un lenzuolo dalla finestra, Giorgio VI si sarebbe rifugiato nottetempo, con la sua collezione di francobolli, a bordo di una *dreadnought*, il maresciallo Gort avrebbe preso d'urgenza l'aeroplano per recarsi alla *Kommandantur* di Bruxelles a chiedere l'armistizio e a quest'ora l'Inghilterra sarebbe una repubblica sovietica e l'Impero inglese avrebbe alzato, secondo i casi, bandiera indiana, australiana, araba, egiziana, canadese o chi più ne ha più ne metta. Fortunatamente per loro, invece, le isole britanniche sono abitate da Inglesi e a quarantatre mesi da Dunkerque la guerra dura ancora, re Giorgio è sempre sul trono, Churchill fuma sigari ed Eden non ha rinunziato a portare delle belle cravatte.

Intendiamo dire con ciò che anche delle partite le quali a conservatori superficiali o a gente senza carattere, a tipi facilmente impressionabili, abituati a rassegnarsi tosto a subire la peggio appaiono volentieri compromesse o addirittura perdute, possono venir condotte a termine con successo per poco che chi le giuoca abbia dello stomaco, del sangue freddo e dell'intelligenza. Se i masochisti italiani, i quali soffrono, a quanto pare, di un segreto debole per gli Inglesi — concepiti, con mentalità da domestici o da portieri d'albergo, sotto la specie del forestiero maniaco e danaroso che sverna a Capri e a Firenze e paga il conto con assegni sulla Banca d'Inghilterra — si applicassero ad imitarli quando agiscono invece di limitarsi ad ascoltarli quando parlano sulle onde corte, le cose andrebbero certamente meglio di come vanno. Comunque, vi insistiamo, non vanno affatto così male come molti pretendono.

Una circostanza da tener presente, oltre tutto è che l'opinione dei disfattisti nazionali ed esteri secondo cui la coalizione avversaria sarebbe di gran lunga più forte del gruppo del Tripartito non riposa su nessun dato serio. Le materie prime non difettano, nel complesso, più agli uni che agli altri. Soltanto l'oro si trova tutto da un lato della barricata: ma da molti anni si è ormai scoperto che in regime d'autarchia la mancanza d'oro non impedisce a nessuno di trovare dei miliardi da spendere, e potremmo aggiungere che è proprio perchè lo si è scoperto che ci si fa la guerra. In quanto, poi, al potenziale umano, la prevalenza è nettamente dalla nostra parte. L'Europa conta infatti 530.760.000 abitanti, di cui 239.316.485 appartengono al binomio Russia-Inghilterra — comprendendo nel numero la popolazione della Russia asiatica — e 245.079.221 dipendevano ieri dall'Asse, e oggi dipendono dalla Germania. Circa gli Stati neutrali, Albania, Irlanda, Spagna, Portogallo, Svezia, Svizzera e Turchia europea, con una cifra complessiva di 46 milioni 364.294 abitanti, potremmo aggiungere che buon numero di essi, direttamente o indirettamente, lavorano e producono a loro volta per la Germania. Non abbiamo compreso nel calcolo le forze extra-europee; gli Stati Uniti, coi loro 131 milioni 669.275 abitanti e la loro vasta produzione, i Domini britannici, Australia, Canadà, Nuova Zelanda e Sud-Africa con i loro 30 milioni 932.293 di anime. Senonchè, anzitutto le risorse di tali serbatoi umani richiedono, per entrare in lizza, un volume considerevole di trasporti, di guisa che per ogni uomo e per ogni tonnellata di merce utile è necessario immobilizzare un certo numero di uomini e di tonnellate inutili. In secondo luogo, le forze in discorso sono, almeno in linea di principio, ampiamente bilanciate dai Giapponesi coi suoi 69.251.265 abitanti, accresciuti dai 183.593.598 abitanti del Manciukuò, della Corea, di Formosa, delle Filippine, dell'Asia olandese, della Birmania e della Tailandia, cui potremmo aggiungere ancora i 19.108.733 dell'Indocina francese. Tirate le somme, il potenziale umano dei due campi segna a nostro vantaggio una differenza di oltre 161 milioni di individui che l'avversario non potrà di certo compensare coi contributi militari dell'India inglese. Oseremo dire, in condizioni simili, che si abbia il diritto di parlar di guerra perduta?

La guerra non sarà perduta, e meno che mai lo sarà se sapremo sempre fare la debita distinzione fra l'episodio tattico e il quadro strategico generale del gigantesco duello impegnato. Giacchè in una lotta delle proporzioni di quella cui oggi assistiamo, e cui quanto prima torneremo a partecipare attivamente col battaglioni dell'esercito repubblicano, anche uno scacco locale, anche una posizione evacuata, anche un esercito disfatto non sono nulla di più che episodi tattici.

Concetto Pettinato

La "Luftwaffe" all'attacco

Violente azioni aeree contro i contingenti sbarcati

Fronte dell'Italia Meridionale, 24 gennaio.

Gli ultimi dispacci che giungono ora dal settore dello sbarco nella zona di Nettuno annunciano che, nella tarda ora di ieri sono nella prima dell'odierna mattinata, formazioni di ogni tipo della «Luftwaffe» si sono avventate senza posa e con evidente efficacia contro le unità terrestri e navali nemiche.

Sono in corso di accertamento, secondo la documentazione fotografica e ricognitiva, le perdite inflitte all'avversario ieri e oggi, che si sono delineate fin dal primo momento gravissime.

Altre notizie di fonte ufficiale della mattinata dicono che la situazione della nostra testa di ponte alleata sulla costa tirrenica si è modificata solo leggermente nelle ultime ventiquattro ore. Si è osservato che gli alleati aumentano continuamente le loro forze. Le formazioni che il nemico ha finora messo in azione assommano probabilmente ad alcune divisioni. Nulla viene rivelato sulle contromisure germaniche.

Nel settore occidentale del fronte sud si apprende, intanto, che sono stati respinti forti attacchi alleati a nord e a nord-est di Minturno. Pure stati respinti ripetuti tentativi alleati di attraversare il Gari, affluente del Liri-Garigliano. Dei settori centrale ed orientale del fronte vengono segnalate solamente azioni di elementi esploranti ed attività dell'artiglieria.

Il D. N. B. informa poi che la situazione nella zona di sbarco di Nettuno è da considerarsi pressochè invariata. Ad Aprilia, a nord-est di Nettuno, pattuglie da ricognizione americane sono state impegnate in duri combattimenti e respinte. Esse hanno lasciato sul terreno numerosi morti e feriti oltre a ingenti quantità di materiali.

Uno sbarco di truppe alleate a nord-ovest di Nettuno è stato vivamente contrastato dalle batterie pesanti e medie germaniche. I risultati conseguiti dalla Luftwaffe nel corso dei violenti attacchi contro le unità navali anglo-americane sono rilevanti.

Un cacciatorpediniere nemico è affondato in pochi minuti; un incrociatore e altri due cacciatorpediniere nemici hanno riportato gravissimi avarie e sono stati visti prendere il largo con navigazione irregolare. Un quarto cacciatorpediniere è stato incendiato; l'unità è rimasta immobilizzata. Due navi da sbarco di tremila tonnellate ciascuna sono state gravemente colpite a prua.

I concentramenti nemici lungo la spiaggia, fatti segno ad un intenso tiro delle artiglierie germaniche, hanno subito perdite notevolissime. Sul terreno sono rimasti inchiodati decine e decine di carri armati anglo-americani e automezzi.

Il "secondo fronte" ed i rapporti anglo-russi

Voroscilloff non andrà più a Londra

Il maresciallo sovietico si recherà nella capitale inglese solamente se l'invasione avrà avuto esito vittorioso Eisenhower ed i suoi generali fanno collezioni di cariche

Stoccolma, 24 gennaio.

«L'invasione dell'occidente europeo non è da attendersi prima dell'inizio della prossima primavera», così scrive il corrispondente a Londra del *Dagens Nyheter* che è rientrato ora al suo posto, dopo una lunga vacanza.

Egli dice, inoltre, che «alla grande fiducia con la quale si era attesa nei paesi alleati la prossima fine della guerra dopo la conferenza di Teheran, è ora subentrato un modo di pensare più realistico» ed afferma che a questo mutamento di opinioni «ha contribuito innanzi tutto lo sviluppo della situazione all'est, come pure l'accanimento con il quale le truppe tedesche lottano sul fronte italiano, senza dare segno alcuno che il loro morale agonistico sia in alcun modo affievolito».

«Osservatori bene informati — continua il giornalista — credono ora che è ben poco probabile che avvenga una catastrofe al fronte orientale tedesco, come non è nemmanco il caso di dire che in alcuno dei settori di tale fronte sia avvenuta una ritirata tedesca a qualsiasi costo, poichè i tedeschi, senza dubbio, hanno perduto dei territori preziosi, ma hanno conservato intatta la forza delle loro armate».

Circa il punto di vista londinese sulle possibilità d'invasione del continente, il corrispondente da Londra del *Dagens Nyheter* telegrafa che «dopo le rumorose discussioni sull'imminenza dell'invasione stessa avvenute fra la conferenza di Teheran ed il termine dello scorso anno, i circoli responsabili di Londra limitano ora di molto le loro supposizioni al riguardo, pur restando certo che la grande avventura dovrà essere tentata, anche se il giorno fissato per l'azione non sia ancora tanto vicino come molti hanno supposto.

«Inoltre — continua il corrispondente — la questione del secondo fronte è giunta ad una tale fase che è del tutto insensato il tentare di descriverne per scritto la situazione, anche solo approssimativamente. Nelle isole britanniche si sta lavorando per preparare, ciò che è ben visibile a tutti coloro che sanno vedere ed ascoltare, ma la censura britannica non lascia passare informazioni al riguardo. Per ragioni naturali, però, la primavera è l'epoca più adatta per azioni come quella progettata, per lo meno nelle zone dell'occidente europeo».

Alla fine del suo articolo, il corrispondente svedese richiama l'attenzione del pubblico «sulla grande importanza che viene ora attribuita dagli esperti britannici alla potenza dei nuovi aerei tedeschi da caccia, si da farla considerare come uno dei fattori strategici principali. Risulta, infatti, ormai evidente che i gravi attacchi aerei degli alleati contro la Germania effettuati durante gli ultimi due anni hanno avuto conseguenze dannosissime per l'invasione, poichè, a causa di questi attacchi, i tedeschi hanno riformato considerevolmente la loro aviazione da caccia. Senza la strategia alleata dei bombardamenti aerei, i tedeschi non avrebbero, forse, mai concentrato la loro attenzione in modo così efficace sulla costruzione e sulla produzione di apparecchi da caccia».

Come si vede, a Londra si continua ad essere molto perplessi sulla data e sui risultati della «grande avventura», ed è questa perplessità che provoca tutte quelle reazioni e punzecchiature sovietiche che sono ben note.

E' senz'altro da attribuirsi, poi, a questa situazione la notizia da Ankara in cui si annuncia che il maresciallo sovietico Voroscilloff ha rinviato a data indeterminata il suo progettato viaggio a Londra e le sue visite ad Algeri e Gibilterra. La notizia, che è stata diramata dall'Ambasciata sovietica ad Ankara, dice testualmente: «Il maresciallo Voroscilloff, che doveva andare a Londra per partecipare ai preparativi dell'invasione, si recherà nella capitale britannica soltanto nel caso che lo sbarco sul continente abbia avuto esito vittorioso».

La notizia ha destato a Londra parecchio malumore, poichè, oltre ad essere considerata come una nuova prova della poca fiducia di Stalin negli anglo-americani, costituisce un altro passo sovietico verso una sempre maggiore indipendenza dalla iniziative degli alleati. La decisione di Voroscilloff, insomma, viene messa in relazione, negli ambienti ufficiali inglesi, con tutti i poco piacevoli recenti precedenti delle relazioni anglo-russe: note della *Tass* e articoli della *Pravda* e di *Guerra e classe operaia*. E forse a Londra non si ha torto.

Eisenhower ed i suoi collaboratori, intanto, mentre il problema del secondo fronte provoca tutti questi guai, si dedicano a... far collezione di cariche. Infatti, secondo quanto comunica l'*Agenzia britannica d'informazioni*, a Londra è stato ufficialmente annunciato che, oltre alle funzioni di Comandante supremo del Corpo di spedizione alleato, il generale Eisenhower assumerà anche il comando supremo delle armate degli Stati Uniti sul teatro di guerra europeo.

Al posto di vice-comandante in capo delle armate degli Stati Uniti in Europa Eisenhower ha designato il generale di divisione C. H. Lee, il quale conserverà le funzioni di capo dei servizi di approvvigionamento.

Il generale di divisione Bedell Smith è stato nominato capo di Stato Maggiore delle armate degli Stati Uniti in Europa, conservando la funzioni di capo di Stato Maggiore del Quartier generale superiore del Corpo di spedizione alleato.

La battaglia prosegue con immutata violenza

Gravissime perdite sovietiche nei vari settori del fronte orientale

Un cacciatorpediniere affondato, un incrociatore ed altre unità colpiti nelle acque italiane - Forze esploranti alleate respinte nella zona di Nettuno

Berlino, 24 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Chere i sovietici hanno nuovamente sferrato forti attacchi ed hanno tentato in pari tempo di sbarcare nuove forze. Essi sono stati respinti con elevate perdite umane. In una zona d'infiltrazione sono ancora in corso violenti combattimenti.

Fra il Pripet e la Beresina sono falliti anche ieri tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi. Nei violenti combattimenti svoltisi in questa zona negli ultimi giorni si sono particolarmente distinti il 446° Reggimento Granatieri al comando del ten. col. Klasing col 730° e 793° Battaglione di Sicurezza da esso dipendenti, nonchè il secondo battaglione del 464° Reggimento Granatieri al comando del cap. Emmerling.

A nord di Nevel ripetuti attacchi sovietici appoggiati da carri armati sono stati stroncati dal fuoco della nostra difesa.

A nord del lago di Ilmen e a sud ovest di Leningrado le nostre truppe continuano a sostenere violenti combattimenti difensivi. Esse hanno respinto e contenuto forti attacchi sferrati sentitamente dal nemico con forze preponderanti e per tutta la giornata. Nel corso di queste operazioni e solamente a sud ovest di Leningrado sono stati distrutti 57 carri armati sovietici.

In alcuni settori si combatte accanitamente con gruppi di forze nemiche che hanno fatto irruzione nelle nostre linee.

A sud-est di Leningrado le nostre truppe, senza essere disturbate dal nemico, hanno evacuato un saliente avanzato del fronte e si sono ritirate su nuove posizioni approntate in precedenza.

Sul fronte dell'Italia meridionale, dopo violenti combattimenti, sono falliti ripetuti forti attacchi sferrati dal nemico su un ampio fronte.

Presso la testa di ponte di Nettuno non si sono ancora sviluppati combattimenti di grande importanza. Forze esploranti nemiche sono state ricacciate. Aerei tedeschi da combattimento da caccia ed aerosiluranti hanno attaccato le navi da guerra della flotta da sbarco nemica. Un cacciatorpediniere è stato certamente affondato e un altro probabilmente. Un incrociatore, un'altra piccola unità da guerra e un battello da sbarco di 2500 tonnellate sono stati colpiti.

Sull'Italia sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea e dalla caccia otto aeroplani nemici.

La notte scorsa aerei britannici isolati hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale. Sui territori occupati ad occidente sono stati distrutti tre aeroplani nemici.

Il guardiamarina della riserva Pollmann, comandante di un cacciasommergibili ha distrutto nel Mediterraneo il suo decimo sommergibile nemico.

Secondo le più recenti notizie, tredici divisioni sovietiche sono impegnate negli attacchi dall'avversario nella regione compresa fra il Pripet e la Beresina, che, come importanza, è il secondo centro di gravità della lotta sul fronte orientale. Nelle ultime ventiquattro ore, i sovietici hanno ripetuto, in questo ristretto settore, sedici attacchi, nel corso dei quali hanno potuto solamente conseguire alcune infiltrazioni di carattere locale che sono state, d'altra parte, prontamente eliminate, così che la situazione è rimasta totalmente invariata.

A sud est di Vitebsk il nemico ha rinnovato i suoi attacchi impiegandovi da quattro a cinque divisioni di fanteria, e gli iniziali successi, di poca importanza, sono stati neutralizzati da immediati contrattacchi tedeschi

Il gioco di De Gaulle e i colloqui di Marrakech

Churchill ha sottoscritto le rivendicazioni sull'Italia

La propaganda comunista, intanto, si diffonde sempre più in Marocco - Personaggi arrestati sotto l'accusa di costituire un "movimento fascista francese"

Tangeri, 24 gennaio.

Dai commenti della stampa americana sull'incontro tra Churchill e De Gaulle si rileva l'ostilità cui gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono fatti segno nei circoli politici di Algeri. Tale constatazione è sottolineata dal commentatore politico del *Diario de Manha* il quale dichiara che non si può nutrire il minimo dubbio che questo cambiamento è manifestatamente provocato dalla politica della Russia sovietica. Gli agenti sovietici hanno sfruttato gli errori diplomatici degli inglesi e degli americani. La pubblica opinione ad Algeri scorge nell'Unione Sovietica quella forza su cui appoggiarsi per contrastare la pressione diplomatica esercitata dagli anglo-sassoni. Appare chiaro che il dissidio, col passare del tempo, si acuirà sempre più.

Interessante, a questo proposito, è quanto la *Reuter* scrive in una lunga nota nella quale sembra di velare il più possibile la situazione. L'Agenzia ufficiale inglese, dopo aver definito «interessanti» i risultati delle conversazioni svoltesi a Marrakech fra Churchill e De Gaulle, «che hanno portato tra l'altro ad un'intesa per una maggiore cooperazione delle forze armate degolliste con gli anglo-russo-statunitensi», afferma che «in seguito alla chiarificazione della posizione di De Gaulle, un grande passo in avanti è stato fatto nel senso che alla Francia dissidente verranno, in un prossimo futuro, riconosciuti i diritti uguali a quelli delle nazioni unite».

Churchill, inoltre, sempre secondo la *Reuter*, avrebbe promesso al capo del Comitato di Algeri che le rivendicazioni della Francia avanzate da Massigli nei riguardi dell'Italia «saranno benevolmente considerate dagli alleati».

«I diritti a tali rivendicazioni sono stati messi ancora più in evidenza nel corso delle conversazioni di Marrakech dall'azione preponderante che le truppe francesi hanno finora svolto — è sempre la *Reuter* che parla — nella realizzazione dei progressi alleati sul fronte italiano».

Come si vede, Churchill, preoccupato per la netta sterzata a sinistra, e cioè verso il bolscevismo del suo pupillo De Gaulle, è corso ai ripari, facendo al Comitato francese, perlomeno a parole, concessioni che, se suffragate dai fatti, sarebbero di enorme portata politica per i dissidenti di Algeri. Assistiamo, così, ad un'altra fase della sorda lotta che si svolge tra l'imperialismo sovietico e l'egemonia anglosassone.

Da Parigi si ha, intanto, che il *Matin* pubblica un dispaccio da Algeri, secondo cui il Marocco è percorso oggi da una ondata comunista. Hanno avuto luogo in quel paese numerosi comizi e dimostrazioni popolari. Il sultano ed i rappresentanti dell'organizzazione comunista «Amici della Libertà» sono intervenuti, riferisce il giornale, alle più recenti riunioni comunicate che hanno avuto luogo nei maggiori cinematografi di Casablanca.

Secondo altre notizie, Alvarez Del Vayo, capo bolscevico spagnolo resosi noto durante la guerra civile in Spagna, è arrivato a Casablanca.

Nel frattempo, si annuncia che, sotto l'accusa di costituire un «movimento fascista francese», sono stati accusati il presidente dell'organizzazione «Les compagnons de France», Henry Phavernas, ed altri tre uomini politici di cui per ora si tace il nome.

Mosca, intanto, compie anche un'attiva opera di penetrazione nel Libano, la cui stampa si orienta sempre più verso il bolscevismo. Continua, così, il gioco di De Gaulle contro la Gran Bretagna che ha cercato di impossessarsi del Libano contro gli interessi francesi.

Smentita alle voci di un trasferimento del Papa nel Principato di Lichtenstein

Berna, 24 gennaio.

Il Presidente dei Ministri del Lichtenstein ha fatto comunicare che «le notizie secondo cui Sua Santità Pio XII avrebbe chiesto al Principato del Lichtenstein l'autorizzazione per trasferirsi a Vaduz mancano di ogni fondamento».

Il Capo del Governo del Lichtenstein, nella sua categorica smentita, si è riferito ad una notizia, datata da Stoccolma e diffusa dall'*Agenzia Britannica d'informazioni*, secondo la quale l'Ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, von Weizsaecker, avrebbe diretto a Sua Santità l'invito di trasferirsi nel Principato.

Il Presidente ha, inoltre, dichiarato che «mancano pure di ogni fondamento le notizie diffuse da qualche tempo da certe radio, secondo le quali il Principe del Lichtenstein terrebbe pronti nel suo castello di Vaduz appartamenti speciali per Sua Santità Pio XII».

Velletri bombardata

Roma, 24 gennaio.

Velletri ha subito un violento bombardamento ieri mattina. Sinora sono stati accertati numerosi morti e feriti. Sei squadre di vigili del fuoco di Roma sono accorse prontamente sul luogo prodigandosi in opere di salvataggio. Una bomba ha colpito una macelleria dinanzi alla quale sostava una lunga fila di donne in attesa di acquistare la razione di carne. Esse sono rimaste in gran numero travolte dalle macerie. Tra gli edifici colpiti è anche l'ospedale civile raggiunto da due bombe.

Deportati italiani arrivati in India

Lisbona, 24 gennaio.

La «Reuter» informa da Colombo che un trasporto di operai italiani è arrivato a Ceylon. Gli operai sono stati impiegati in costruzioni stradali e altri lavori pesantissimi

Nel cielo di Londra

La "prova generale" della nuova arma germanica

Berlino, 24 gennaio.

In merito all'attività aviatoria di sabato scorso, da fonte militare germanica si pongono in evidenza due fatti: il fallimento degli attacchi britannici sulla Germania e il successo di quello germanico su Londra.

L'incursione germanica su Londra rientra nel modesto quadro degli attacchi di molestia che vengono compiuti ogni giorno sulla Gran Bretagna. Tale incursione è stata però compiuta con apparecchi di nuovo tipo che si sono rivelati particolarmente efficaci. E' stata perciò una specie di «prova generale» prima dell'impiego su vasta scala di questa nuova arma. Al riguardo si pone in rilievo, da parte germanica, che l'attacco contro la capitale britannica non rientra per nulla nei preparativi che l'Alto Comando sta svolgendo in vista della prossima ritorsione che dovrà vendicare largamente vittime e danni degli attacchi terroristici anglo-americani contro la Germania.

L'opera di rastrellamento prosegue

ALTRI DURI COLPI INFLITTI ai ribelli nei settori balcanici

Notizie su "Tito" come Jossip Brosc ladro e falsario, è diventato "maresciallo" e... capo di Governo

Zagabria, 24 gennaio.

Le azioni di rastrellamento tedesche nell'Europa sud-orientale continuano a fare ottimi progressi. Nonostante il cattivo tempo e le sfavorevoli condizioni del terreno è stato inflitto nella Bosnia centrale un colpo particolarmente sensibile alle bande di Tito. Nel corso di un inseguimento durato parecchi giorni i banditi hanno perso circa 2000 morti mentre altri 400 uomini sono stati fatti prigionieri. Il bottino comprende, fra l'altro, 4 pezzi d'artiglieria, 39 mitragliatrici e 2000 armi da fuoco. L'informazione diffusa da Londra e secondo la quale il maresciallo delle bande, Tito, avrebbe rimesso il suo «quartier generale» nella città di Jajce, deve essere considerata come una menzogna. La città si trova fermamente in mano tedesca.

Ad occidente di Corcia le bande hanno avuto 463 morti mentre 268 uomini sono stati fatti prigionieri. Il bottino comprende 5 apparecchi per la T.S.F., una grande stazione emittente e numerosi pezzi da ricambio. In questo settore, come pure nelle altre regioni dell'Europa sud-orientale, le forze di protezione nazionale hanno preso parte in gran numero alle operazioni. Queste unità di nazionali hanno catturato 900 badoglioni che avevano tentato di proseguire la lotta con le bande di Tito. Sulla frontiera greco-bulgara una formazione tedesca ha conquistato un grande accampamento di banditi nel quale sono stati trovati viveri e materiale bellico.

Nelle ultime quattro settimane le bande di Tito hanno perso 4000 uomini tra morti e prigionieri.

Le ultime notizie dicono, poi, che, in duri combattimenti svoltisi per quattro giorni, è completamente fallito il tentativo dei ribelli di occupare la città industriale di Tuzla nella Bosnia orientale.

Si apprende, inoltre, che, nei giorni scorsi, una banda comunista, forte di 2500 uomini, ha tentato di passare dalla Bosnia alla Serbia, ma è stata duramente respinta da reparti della Guardia di frontiera serba rinforzata da formazioni di volontari rurali armati.

Come si vede, nonostante le «pompature» della propaganda nemica, le cose vanno tutt'altro che bene per Tito e per le sue bande.

Proprio in questi giorni, intanto, sulla persona di Tito la stampa serba riproduce i seguenti particolari. Il suo vero nome è Jossip Brosc, nato il 6 marzo 1892 a Mumanovae, in Croazia, o meno dai genitori presso un fabbro per apprendere il mestiere. Egli, invece di guadagnarsi il pane onestamente col lavoro, si valse ben presto delle cognizioni acquistate per fabbricare chiavi false e commettere furti con effrazione ed altri delitti, non esitando neppure a saccheggiare una chiesa. La sua carriera di delinquente fu iniziata con un furto a danno del fabbro ch'era stato il suo maestro. Arrestato, fu condannato a parecchi anni di reclusione.

Nel 1928 un'amnistia gli ridiede la libertà e, lanciatosi nella politica, sei anni dopo era membro del Comitato centrale del partito comunista jugoslavo. Ciò gli valse di essere chiamato a Mosca, dove, in una scuola speciale per terroristi, perfezionò la sua abilità criminale, che ebbe occasione di utilizzare largamente nella guerra civile spagnola, alla quale fu inviato espressamente dal Comintern e dove riuscì ad ottenere un alto comando nella Brigata internazionale, tristamente celebre per la sua crudeltà e per i suoi delitti. Dieci anni dopo lo ritroviamo in Jugoslavia, dove, spacciandosi per l'ingegnere Josip Tomanek, dopo il crollo della Jugoslavia, assunse per ordine di Mosca la direzione delle bande terroristiche comuniste. Il nome di Tito è formato dalle lettere iniziali della denominazione adoperata in lingua orcata per indicare l'organizzazione terroristica internazionale segreta: «Tajna Internacionalna Teroristicka Organizacija».

DISCORSI PROFANI TRA AVIATORI

Della propaganda

Non sono questi nostri conversari di storica importanza: ad vogliono avere pretesa e portata eccezionale. Discorsi profani: non si riferiscono a battaglie aeree, o al l'impiego, o agli aspetti della guerra. Si ispirano alle più comuni leggi del buon senso.

Noi crediamo che, oggi, sarebbe necessario non ricadere negli errori del passato, errori provocati, in molti casi, da una mancanza quasi totale di buon senso, e, inoltre, da una mancanza, negli uomini arbitri di situazioni assai delicate ed importanti, di spirito critico e, perfino, di senso d'umorismo.

Anzitutto, in questo periodo di formidabile burrasca, e di annebbiamento cerebrale di molti, deve essere permesso di affermare e di scrivere la verità.

Noi siamo certi che l'insistere in una propaganda ampollosa, retorica, fatta di titoli grossi, sorretta da squilli di trombe, catapultata da sonorità baritonali; una propaganda che abusa di frasi fatte, di intonazioni da scuola di recitazione, è, senza dubbio, specie oggi, controproducente.

Specie oggi, ripetiamo, perchè è necessario tener presente che grande parte degli italiani è, vuole, si vanta d'essere, in sublime malafede.

In tema di propaganda, la forma, il mezzo, la tempestività hanno valore essenziale.

Noi non ostiamo dar torto a coloro che ascoltando, per esempio, le nostre trasmissioni radio provano tuttora più noia che diletto e dubitano del buon gusto degli oratori designati alla convinzione degli incerti: i pistolotti che si ascoltano, emessi nel tono più enfatico e solenne, riescono spesso a ridicolizzare la verità.

Non è sufficiente polverizzare i microfoni con toni violenti: è necessario esprimersi con naturalezza e, possibilmente, dire cose intelligenti.

Sempre in tema radio in questi giorni sono state emanate disposizioni per la soppressione dei ritmi sincopati. Purtroppo molta gente ha ancora un debole per questi pseudo-musicks, buoni o cattive che siano. Evitiamo il pericolo di accrescere la loro popolarità col sopprimerle d'un colpo e col farne delle vittime politiche.

Una regola del buon senso universale suggerisce che è inutile, dannoso andare contro i gusti (diversissimi e, a volte, incontrollabili) della massa, che è inutile dare Wagner a chi vuole Bixio, che è inutile offrire un lieder di Schubert a chi ama «La canzone del bosco», che è inutile pretendere di far leggere Goethe a chi piange sui volumi di Carolina Invernizio.

Perchè allora, in tema di educazione di massa, potrebbe uscire un giorno un decreto legge che vieti la produzione delle oleografie raffiguranti Otello che strozza Desdemona, o episodi della Cavalleria rusticana, in quanto sono espressioni di pessimo gusto: o un altro decreto che impedisca ai cittadini di affollare i teatri ove trionfa Macario.

Il buon senso suggerirebbe di propinare, attraverso la radio, Cherubini ma anche il famoso jazz, Gigli ma anche Kabaglianì; nei teatri Shakespeare ma anche le riviste di Nelli e Mangini e le pochades francesi.

E' vero che dobbiamo sforzarci di elevare i gusti del pubblico, ma ogni siamo in guerra e nella necessità di utilizzare a noi il maggior numero di persone. Non è dunque nel nostro interesse rinunziare ai mezzi di attrazione di cui disponiamo, quand'anche essi non siano dei più scelti.

Le energie dei nuovi dirigenti della propaganda, che conosciamo quali uomini d'ingegno e di buon senso, animati dalle migliori intenzioni, dovrebbero, a nostro modesto avviso, esser concentrate di preferenza su questioni più essenziali. Evitare gli eccessi, contenere sempre la polemica (unilaterale in quanto la replica non esiste o quasi) in termini decenti, impedire, nel modo più reciso e assoluto, lo sfogo personale.

Non creare mai illusioni: troppe illusioni sono state ammannite negli anni passati. Porre gli italiani di fronte alla realtà, sempre anche a costo di dover cruciare le cose più sgradevoli.

Evitare che i giornali si esprimano tutti nello stesso modo, permettere la polemica, anzi favorirla. Non attenersi già ovvia di grammatica, non insistere sui grubili della folla, o sugli entusiasmi collettivi.

*Il senso della misura, e soprattutto, della proporzione di fronte alle colossali vicende che oggi si svolgono nel mondo. Valutare in modo scrupoloso la forza del nemico; deprecare i bombardamenti aerei terroristici è santo, ma nello stesso tempo è necessario non dimenticare il num

Curiosa farmacia di altri tempi

Le miracolose virtù dell'acqua comune

Il liquido elemento " pompiere del cuore „ è ottimo contro la " rabbia „
La guarigione della signora parigina

Sarebbe una facezia troppo alla mano dire che qui si parla dell'acqua comune per sopperire all'alto costo del vino; e però possiamo riferirci all'alto costo dei medicinali, nei limiti di serietà che l'argomento trattato riveste. L'autore — il medico Smith — assicura, nel titolo del libro che sfogliere-mo, la *guarigione d'infinite malattie* con l'acqua comune, fondandosi sopra un'esperienza di quarant'anni; e, in appendice, un secondo medico il dott. Hancock — *dimostra con molte esperienze essere l'acqua comune un gran febbrifugo*, rimedio sovrano d'infiniti mali *e della peste ancora*.

Per dovere di cronaca, ricorderò che nel secolo scorso — o poco prima — un medico di Parigi fu accusato di pazzia dai colleghi perchè curava tutti i suoi ammalati con l'acqua, ma non so fino a qual punto intervenissero la gelosia del mestiere e le preoccupazioni dell'industria farmaceutica. Vediamo quindi il signor Smith. Egli comincia col ricordare che Galeno, dopo i salassi, faceva prendere ai pazienti *« acqua fredda in gran copia »*, ma il salasso è morto e Galeno è un dittatore in soffitta. Si poteva risalire anche più lontano citando Ippocrate, per il quale, *« aria ed acqua, sostanze crude, non* sono un alimento per l'uomo ma un *rimedio »*, fermandoci tuttavia in tempo utile nella citazione, perchè subito dopo ci appare ridicola. E giudicate se non è vero: *« un rimedio* che attenua l'eccesso di calore del cuore e dei polmoni. L'acqua lubrifica la trachea (!), una parte ritorna con l'aria, l'altra va al cuore e di lì al pericardio; quanto all'aria, torna fuori non appena ha raffreddato... ». Insomma l'acqua sarebbe un pompiere del cuore, ai cui fumi Aristotile diede invece sfogo attraverso il cervello. A più credibile miracolo ci porta invece il signor Smith, preferendo, come Celso, l'acqua piovana alle altre. E' noto che essa scioglie meglio il sapone, imbianca meglio le tele, giova di più ai giardini e rende il parto più buono. Ma perchè? Perchè le *« esse particelle ovali, bislunghe, somiglianti a piccole anguille », « sublimandosi nell'aria contro le leggi del suo peso »*, sono, in un certo qual senso, attirate dal sole in una specie di abbraccio o matrimonio, che, invece di distruggerle, *le impregna del suo fuoco*. Immagine poetica su non resiste alla scienza. Si badi quindi a raccogliere l'acqua piovana in marzo o nell'immediato susseguirsi della primavera, quando il sole, più vicino alla terra che non d'estate, regala più generosamente le sue *parti ignee*, e la si conservi in vasi di terra *ben chiusi*, affinchè *l'aria non la corrompa con le particelle diverse di cui è pregna* (i microbi non erano ancora stati scoperti). Sarebbe poi un errore *crocchia*, specialmente senza coperchio, perchè il fuoco ne farebbe volatilizzare le parti più sottili, quanto dire che restituirebbe al sole gli abbracci ricevuti. Dopo di che si beva, di quest'acqua, *due o tre gran bicchieri la mattina appena levati ed altrettanti un'ora e mezza o due dopo il pranzo* come eccellente *preservazione* contro ogni *sorta* di malattie interne.

Per l'esterno, è noto che *« niente fortifica come i bagni freddi »* constatazione già fatta dai Summeriani, il primo popolo di cui conosciamo la civiltà, e che i bagni freddi teneva per l'appunto in grandissimo onore, ma pure partendo da un presupposto discutibile, e che cioè la buona salute della terra dipendeva dall'essere essa una palla che nuotava nell'acqua. E i Romani, non cominciarono forse ad ammollirsi con i bagni caldi? Pare che l'acqua fredda giovi anche in cure stravaganti, come quella scozzese contro l'itterizia, per la quale, spogliato il paziente e messolo così con il ventre a terra, gli si getta improvvisamente sulla schiena un secchio di acqua gelida. Idem un dottor Blair suggerisce di legare i pazzi *affatto ignudi* e ad occhi bendati, in una carrozza, e fargli cadere sulla testa una colonna d'acqua fredda dall'altezza di 20 piedi (tra i 5 e i 6 metri). Un suo paziente, dopo una simile cura, dormì 20 ore e guarì. Appoggiandosi a Celso, il dott. Van Leydon vuol che si gettino nei fiumi o nei laghi i colpiti da rabbia canina, affinchè passi loro il *timor dell'acqua*. Utilissime, in tal senso, sono le fontane salse di Cheshire o le foci del Tamigi.

Con ciò, si fa una concessione alle acque minerali, bandite per tutto il resto con la vecchia massima *« La miniera è un'impostura — ferrà in vita l'acqua pura »*. Anzi, per le fontane, si badi che agorghino dall'alto, chè più vengono giù dal monte e più s'impregnano di sali od altro, lasciando via via, per strofinio ed evaporazione, le particelle solari. L'acqua, totalmente priva di sali, sarà utilissima contro le ulceri, che dai sali appunto sono prodotte, e tutte esse guariranno, sia interne che esterne; guariremo inoltre la renella — quasi lavar di vasi —, le pietre della vescica (aggiungendo un po' di miele), tutte le malattie di stomaco (bevendo acqua su acqua e provocando il vomito, onde il mezzo venga ripulito), la scrofola, la tosse, il singhiozzo e la malinconia. Sì, proprio la malinconia, da i più curata con il vino e i liquori forti. L'acqua, infine, guarisce le infiammazioni polmonari e anche la tisi. Per le prime, il dott. Smith cita una signora parigina, la quale, *disgustata del poco buon successo de' medici si fece portare acqua fredda attinte nella Senna*, e guarì. Per la seconda, chiamata anche *« consunzione o consumazione »*, non possiamo lasciare alla porta il nostro scetticismo. Dice infatti il dottore: « Da che cosa deriva la tisi? Dalle cattive digestioni (!). Per esse, *il sugo nutritizio* acquista certe *qualità calde ed acri nocevolissime alla sostanza dei polmoni*. Esse *otturano ed imbarazzano* i vasi linfatici per i quali il nutrimento deve distribuirsi in tutte le parti, di maniera che *il corpo si consuma adagio adagio* per mancanza di cose ». Ahinè, dottor Smith, ne sappiamo di più in fatto di tisi, e non possiamo ascoltarvi. Siamo però d'accordo con voi che *« non si deve trascurar cosa alcuna che servir possa al bene del genere umano »* e passiamo quindi al dottor Hancock che presenta l'acqua come un febbrifugo senza pari, superiore eziandio alla *corteccia del Perù*, oggi in commercio sotto il nome di chinino. Prova ne sia che il chinino fece anche del male a molti febbricitanti e l'acqua no. Sia la febbre una malattia o la conseguenza di una malattia, è chiaro che ov'essa scompaia anche la malattia se ne va. Ora l'acqua aiuta a sudare e il sudore purifica: Quindi l'acqua guarisce ogni malattia. La conclusione è tirata giù un po' alla svelta, e però è corredata da casi multipli, elencati sino alla noia. Ma, l'esagerazione dialettica arriva con la peste, giacchè il dottor Hancock sostiene che essa *altro non è che una febbre*. E' vero che gli Ebrei ebbero una peste per la quale in tre giorni cinquantamila perirono, ma quella fu determinata dall'*Angelo Sterminatore* e non può essere presa in considerazione dalla medicina; è vero del pari che, di peste, si può morire in poche ore *prima che si manifesti la febbre*, ma *« se la natura ha tempo di far contratto* alla malattia », allora verrà la febbre, e, guarita questa, anche la pestilenza è domata.

Che cosa concludere? Prima di concedere la stampa del volume (Venezia 1749) il supremo inquisitore si assicurò che non contenesse nulla contro la fede cattolica, i Principi e i buoni costumi: della scienza non parla. Noi diremo con Ippocrate — anche per compensarlo di averlo in precedenza deriso — *« l'esperienza è ingannevole, il ragionamento è difficile »*.

Antonio Antonucci

I premi minori dei Buoni novennali

Roma, 24 gennaio.

Sono continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali scadenza 16 settembre 1950.

SERIE XXVI. Lire 100 mila ai Buoni 1.321.419 e 1.269.876; lire 50.000 ai Buoni: 605.540, 887.511, 967.445, 1.435.117.

I 50 premi da lire 10 mila ai Buoni:

125.267	164.270	186.470
187.703	234.726	267.888
361.860	371.976	414.566
426.149	456.639	446.166
158.108	556.445	575.345
576.060	577.353	729.060
741.369	742.995	750.198
789.097	804.431	828.442
837.198	869.361	870.254
953.877	996.806	1.002.498
852.904	896.536	928.747
1.004.870	1.021.456	1.089.807
1.091.380	1.180.942	1.366.785
1.297.062	1.317.173	1.390.725
1.422.913	1.504.665	1.534.144
1.692.685	1.773.597	1.280.872
	1.990.043	1.909.493

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 1.394.227, quello di 500 mila lire al Buono 1.118.673.

SPORT

Il campionato di calcio

I successi delle squadre torinesi

Nel quadro degli incontri della seconda giornata del campionato piemontese-ligure di calcio hanno fatto spicco i due confronti diretti che opponevano torinesi e genovesi. Le Juventus ha battuto il Genoa con punteggio netto ed il Torino ha ripetuto il Liguria sul campo... giu-stificando il successo di Marassi. Dei due successi quello degno di maggior menzione, data la forza degli avversari, l'hanno ottenuto i bianconeri, anche se essi hanno goduto del vantaggio di giocare sul proprio terreno. La Juventus era apparsa singola la domenica precedente ad Alessandria e si pensava che difficilmente sarebbe riuscita a spuntarla di fronte ad un Genoa già a posto in tutti i reparti. E' successo, invece, che gli ospiti, dopo aver prevalso nel primo tempo, si sono disuniti in difesa, si che la Juventus, più pratica, più incisiva, ha vinto con un distacco di due reti.

Il Torino non ha offerto, a dire il vero, quello spettacolo di bel gioco che la folla si attendeva. La squadra campione vince perchè la somma dei valori che ha in ogni reparto è superiore di gran lunga a quella di ogni avversario, ma per ora non fa gioco. Poche azioni belle lisolne finiscono per perdersi in un complesso di manovre incomprensibile. Parecchi giocatori hanno bisogno di intensificare la loro preparazione, tenendo conto che contro i granata tutti gli avversari lotteranno sempre con specialmente ardimento.

A Cuneo ha vinto la Biellese che rimane perciò al comando con pieno punteggio. Il Vercelli ha ancora parecchio in Casale). L'incontro Asti-Alessandria non è stato disputato.

Casale-Novara 2-2

Casale, 24 gennaio.

Al campo Natale Palli si è svolto ieri il primo incontro di campionato fra il Casale ed il Novara. Gli ospiti sono andati subito in vantaggio al 7' con un tiro angolato di Falzetti che sorprese-deva il neo-portiere casalese Cavalli. La reazione dell'undici nerostellato era veramente ma lo un contrattacco il Novara segnava nuovamente, al 15', ad opera ancora di Falzetti.

Con due reti di svantaggio il Casale non si scoraggiava e, dopo aver più volte sfiorato il successo, segnava al 27' con Carapellese. Nella ripresa, ancora Carapellese a coronamento di una certa superiorità dei nero-stellati, raggiungeva il pareggio, al 15'.

La partita si faceva accesa ma il punteggio non subiva ulteriori modificazioni; nel finale l'arbitro Franzi espelleva il contrattaccato novarese Mori.

CRONACA CITTADINA

I "datori di sangue,,

Novecentocinquanta trasfusioni operate nel 1943 – L'annuale riunione dei volontari presieduta dal professore A. M. Dogliotti

« La prima domenica di febbraio avrà luogo l'annuale riunione dei « datori di sangue » della nostra provincia; essi si adunerannno nella Clinica chirurgica dell'Ospedale delle Molinette in corso 28 Ottobre 2, dove ha sede il Comitato direttivo ».

Questo l'annuncio, di una esemplare semplicità, in armonia con i canoni della benefica associazione che da quindici anni opera in silenzio, nella nostra città; i cui volontari non chiedono compenso alle loro prestazioni, nè pubblicità attorno ai loro atti, ma conservano modestamente l'anonimo, di non altro paghi che di donare il proprio sangue generoso, di ridar vita a chi soffre, gravemente malato o ferito.

Una volta all'anno soltanto i 1500 volontari escono dall'ombra, per radunarsi attorno al loro presidente il quale facendosi interprete della riconoscenza dei beneficati che hanno attinto dal sangue dei donatori e salvezza e salute, dice loro una parola cordiale, affettuosa, di elogio e d'incoraggiamento. Questa parola incoraggiatrice, la diceva in passato il compianto prof. Ottorino Uffreduzzi; la dirà quest'anno il suo successore alla cattedra di clinica chirurgica e alla presidenza dell'« Associazione dei datori del sangue », il prof. A. M. Dogliotti.

Come tutti gli enti, anche l'associazione, una volta l'anno, fa un suo bilancio, ed è un bilancio nel quale figurano cifre che documentano, rivelandolo, lo spirito di umana solidarietà e d'altruismo, da cui son pervasi questi volontari nella grande maggioranza operai e impiegati (in mezzo ad essi anche alcuni sacerdoti). Ecco, adunque, alcuni dati tolti dall'attività dello scorso anno. Nel 1943 sono state operate 950 trasfusioni, buona parte delle quali in casi di assoluta urgenza, a beneficio di feriti in incursioni aeree. Ben 204 litri e 800 grammi di sangue dalle vene dei generosi sono stati trasfusi in quelle di malati e feriti. Tale quantitativo ci sembra grandioso; eppure è leggermente inferiore a quello che i « datori » hanno dato nel precedente 1942. Nel decentramento dei mali operati dagli ospedali torinesi per misure prudenziali è da ricercare la ragione della lieve diminuzione constatata.

Come è noto, i 1500 donatori torinesi (e 2360 bono gli iscritti all'Associazione) sono divisi in quattro gruppi, a seconda della composizione del loro sangue. Al primo appartengono gli « universali », quelli cioè che hanno la possibilità di trasfondere il vermiglio medicamento, indistintamente a tutti, mentre quelli del 2°, del 3° e del 4° gruppo forniranno il sangue solamente a coloro che appartengono per qualità sanguigna al loro gruppo medesimo. Ordinariamente, quando si tratta di casi d'urgenza, quando cioè non vi è possibilità di fare un esame del sangue, sono « gli universali » ad esser tosto chiamati ed impiegati.

Va detto, inoltre, che, permanentemente due « universali » fanno la guardia agli ospedali acciochè in caso di improvviso bisogno non manchi la possibilità della trasfusione. Ogni qualvolta la città è sottoposta a una incursione nemica, subito, a gruppi, i « datori di sangue » si presentano agli ospedali e si mettono a disposizione dei medici, con una commovente sollecitudine che di molto precede il dovere.

In compenso di tanta altamente umanitaria opera ai donatori operai vengono conteggiate le tre o quattro ore di lavoro ch'essi perdono dai stabilimenti presso i quali sono occupati, si rifondono le piccole spese vive sostenute e ai più si dà un sussidio fisso che mai non sorpassa le 30 lire al fine di aiutarli nell'acquisto di un qualche cibo supplementare di cui dopo ogni trasfusione, come ben è evidente, necessitano; sono supplementi di pasta e di zucchero accordati di volta in volta per la durata di non più di due settimane. I volontari — s'è detto — offrono gratuitamente il loro sangue, ma quando la trasfusione è fatta ad abbienti allora l'Associazione fa versare dal beneficato la tariffa, fissata in sede ministeriale, di lire 1,50 per centimetro cubo di sangue trasfuso. Le tenui somme, unitamente al contributo che lo Stato versa all'Associazione (anche quest'anno giunto all'Associazione per il personale interessamento del Capo della Provincia) e alle offerte di Enti e di persone benefiche provvedono alle non lievi spese di organizzazione, di controllo della salute fisica dei donatori ed al rimborso delle piccole spese vive, cui diansi s'è accennato.

Con vivissima simpatia sarà quindi da tutti i torinesi seguita la prossima riunione delle anonime schiere dei donatori. Le schiere anonime frammiste ai lavoratori nelle fabbriche e nelle officine, dalle quali in virtù di quel cerchietto vermiglio rocato all'occhiello, di quando in quando, qualcuno esce e risponde alla chiamata. Egli obbedisce alla missione di umana fratellanza che s'è imposta, lieto della sua offerta e del suo sacrificio, anche se nemmeno il suo volto, il suo nome il beneficato conoscerà: cavaliere d'un superiore ideale.

Gli immobili ebraici

Il pagamento dei fitti all'Istituto di San Paolo

Essendo sorte alcune incertezze sulle modalità di pagamento del canone d'affitto dovuto da chi abita in immobili di proprietà ebraica, è utile chiarire le norme in corso.

Occorre distinguere i due seguenti casi:

1. quello in cui la gestione dell'immobile venga affidata ad enti o persone aventi diversi dal proprietario, a seguito di incarico ricevuto dal proprietario stesso o da un suo legale rappresentante;

2. quello in cui l'immobile sia amministrato direttamente dal proprietario o da un suo incaricato di razza ebraica, i quali devono intendersi decaduti da tale funzione.

Nel primo caso gli inquilini verseranno il fitto all'incaricato della gestione, il quale continua nelle sue mansioni fino a nuova disposizione. E' tuttavia in facoltà degli inquilini di effettuare i loro versamenti anche presso l'Istituto di San Paolo di Torino.

Nel secondo caso, mancando l'incaricato della gestione, gli inquilini effettueranno i versamenti esclusivamente presso l'Istituto di San Paolo predetto.

Per tali versamenti all'Istituto di San Paolo, gli interessati potranno rivolgersi indifferentemente alla Sede Centrale dell'Istituto in via Monte di Pietà n. 32, Torino, oppure presso una delle Agenzie di città in Torino, oppure presso una delle Filiali della Provincia.

In tutti i casi in cui il versamento del fitto viene fatto all'Istituto di San Paolo, quest'ultimo si limita a rilasciare, per il momento, una semplice ricevuta di accreditamento, nella quale non è fatto alcun specifico riferimento alla causale del versamento stesso. Tale ricevuta verrà sostituita con quella regolare munita dei necessari dati di riferimento non appena il predetto Istituto avrà la possibilità di conoscere esattamente la posizione amministrativa nei confronti di ogni singolo inquilino.

L'indennità di presenza ai lavoratori del Commercio

Con sentenza dello scorso dicembre, in causa Rebella contro Casalegno, il Pretore di Torino ha confermato l'obbligo della azienda commerciali di anticipare ai propri dipendenti l'indennità giornaliera di presenza sino al funzionamento della costituenda Cassa di Integrazione. La sentenza assume particolare valore in quanto la Ditta convenuta sosteneva che, dovendo la detta indennità essere a carico della Cassa Integrazione e risultando che detta Cassa non sarebbe stata costituita, essa non poteva essere tenuta ad anticiparla « sine die ». Il Pretore non ha ritenuto validi i motivi addotti dalla Ditta ed ha sentenziato che « è bensì vero che ancora attualmente la Cassa non provvede al rimborso delle indennità anticipate dai datori di lavoro ma la Cassa in parola è già stata costituita dallo stesso contratto collettivo (art. 56) che ha previsto l'amministrazione dell'Ente e determinato i poteri del Comitato. Non è lecito quindi affermare che la Cassa non verrà costituita. Posto quindi che il contratto collettivo non fissa alcun termine per l'inizio della corresponsione diretta delle indennità da parte della Cassa, i datori di lavoro non possono ritenersi autorizzati a sospendere l'anticipazione ».

La sentenza, adunque, assume particolare importanza in quanto elimina ogni dubbio sulla pretesa asserzione di taluni datori di lavoro di non dover più provvedere alla anticipazione della sopraddette indennità giornaliere di presenza fino a quando la Cassa Integrazione non sarà entrata in funzione.

Il professor Allaria lascia la cattedra di pediatria

Il professore Allaria, per limiti di età, ha lasciato la clinica pediatrica dell'Università; a sostituirlo, con Provvedimento del Ministro dell'Educazione Nazionale, su proposta unanime della Facoltà di medicina e chirurgia è stato chiamato il prof. Guido Guasparde già direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Parma.

A PALAZZO DEL GOVERNO

Il Capo della Provincia riceve i dirigenti del Fascio torinese

L'Ecc. Zerbino fissa le direttive per l'azione avvenire, affinchè tutti rispondano all'appello della Patria

Il Palazzo del Governo, il Commissario federale dott. Solaro ha presentato al Capo della Provincia, Eccellenza Zerbino, i componenti del Direttorio del Fascio repubblicano torinese e i suoi diretti collaboratori, esponendo brevemente la azione svolta in oltre cinque mesi, immediatamente dopo l'ignominioso armistizio ed il successivo nobile periodo, per costituire il Fascio repubblicano nella nostra città, intorno al quale si stringono, ogni giorno di più, le forze sane del patriottismo e della gioventù piemontese.

L'Ecc. Zerbino ha ringraziato per la visita, esprimendo il suo compiacimento per la fervida attività svolta, pronunciando parole d'elogio e d'incitamento.

Egli ha quindi fissato le direttive per l'azione avvenire, volte al risanamento e rasserenamento degli spiriti, affinchè tutti rispondano all'appello della Patria con le armi e con il lavoro.

A Casa Littoria

Lo spirito guerriero della gioventù riaffermato in una fervida adunata

Nel pomeriggio di sabato scorso, il Commissario federale ha presieduto una riunione di aderenti al Gruppo d'Azione Giovanile. Durante questa prima presa di contatto, il dottor Solaro ha potuto rilevare il grande amore di Patria che anima questa scelta rappresentanza della gioventù torinese, tra cui molti sono i reduci di guerra e i decorati al valore.

Il Commissario federale ha espresso l'indirizzo alla loro azione, che sarà particolarmente svolta fra quei giovani fuorviati da una insana propaganda antinazionale.

Alla riunione erano presenti le giovani del Gruppo d'Azione femminile, che hanno rinnovato la richiesta di essere ingaggiate militarmente per dare anche, e gratuitamente, nel campo militare, l'apporto del loro entusiasmo e della loro fede. Il Commissario federale ha preso atto di questa nobile aspirazione, assicurando il suo interessamento e il suo appoggio affinchè esse possano agire fattivamente nell'opera di ricostruzione.

Le Biblioteche circolanti

E' possibile adeguare maggiormente gli orari al tempo libero dei lavoratori?

Le Biblioteche popolari municipali circolanti sono state riaperte, e si possono dire ormai tutte in funzione, dopo che per le sessioni presso le scuole « Margherita di Savoia » via Thouar-2 angolo via Nole, e « Gabrio Casati » in corso Racconigi 29, hanno ripreso il normale e domiciliare gratuito dei volumi e le ardenze riprenderanno oggi sabato, dalle ore 15 alle 18. Così lo stesso giorno e nelle medesime ore funzionano le sezioni delle scuole « Manzini », « Alba », « Roberto d'Azeglio », « Alberto », « Cavour-Nino », « Balbo », « Madama di Campagna », « Santorre Santarosa », « Rayneri », « Abbadia di Stura », « Duca d'Aosta ».

E tanto più è meglio è in funzione la Biblioteca centrale di Piazza Carignano 6, aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 12,30.

« Qui non ci siamo — osserva un lettore — se davvero « biblioteca popolare » questa vuol essere, ha da adeguare l'orario al tempo libero di lavoratori: i quali dovrebbero potervi accedere ad ora specialmente il pomeriggio del sabato e il mattino della domenica ».

Fericono gravemente il complice nella disputa per dividersi il bottino

Una comitiva di malfattori da qualche tempo infestava il basso Canavese: individui sospettati essi stessi da loro compiute a San Benigno a Rivarolo e a Volpiano, e in ultimo a Feletto. I carabinieri di Rivarolo, durante una ispezione in quel Comune, davanti ad una trattoria si imbattevano in tre individui che si allontanavano un quarto dicevi al suolo e ferito. Intimato loro il fermo, due di essi rimasero sulle loro mosse, e l'altro, gettatosi in un bosco vicino, riuscì a dileguarsi. I fermati, che in tasca avevano rivoltelle e biglietti di banca ed assegni per oltre 12.000 lire appartenevano appunto alla combriccola ladresca. Essi sono: il torinese Sergio Nelli di 19 anni, e Maggiorino Borghesio di 20 anni, residente a Settimo. Anche il ferito, tale Pietro Vendramin di 20 anni da Sovelestra, era della brigata. Egli era stato colpito gravemente al capo dal complice, in una disputa sorta nella trattoria in causa della divisione del bottino. Il Vendramin è stato trasportato all'ospedale di Rivarolo; e i due suoi feritori sono stati tradotti alle carceri di Torino dove pure sono stati tradotti, arrestati dai carabinieri di Cuorgnè, Francesco Prola di 19 anni e Bruno Boerio di 32 anni assistite da Chivasso, i quali ancora facevano parte della lezza associazione.

Un terzo complice è stato arrestato, che partecipò all'impresa ladresca guidò e capeggiò da una donna, Ernesta Arnga, la quale unitamente a Carlo Rescia di Francesco, sul finire del dicembre scorso, asportò da un magazzino tanto materiale elettrico per 60 mila lire. Si tratta del presidente Giovanni Orefice fu Francesco, senza fissa dimora, catturato dal vice brigadiere Mangano del Commissariato di San Donato, in una bettola del borgo e già erano il 26 luglio dalle carceri ove doveva scontare undici anni di reclusione. Costui s'era occupato di collocare la refurtiva, che è stata ora, in parte almeno, recuperata.

D'un infortunio sul lavoro è rimasto vittima il manovale Giovanni Fazzi fu Giovanni; egli è caduto da una scala-porta, dalla altezza del terzo piano, producendosi ferite varie, che all'Ospedale Mauriziano gli sono state medicate e giudicate guaribili in venti giorni.

Dante Ire ci ha rimesso la signora Maria C. da Pelonghera (Cuneo) per la persona domestica, il cui caso abbiamo riferito nel « Lo dice parli » del venerdì 21 gennaio. Ringraziamo la gentile donatrice ed rassicuriamo la somma alla destinazione.

Oggi alla Radio

Ore 7.0: Segnale orario. Radio giornale - 8.10: Trasmissione per i territori occupati - 11.30: Orchestra Segurini - 12,15: Radio Scolastica - 12,30: Borsa - 13: Segnale orario. Radio giornale - 13,10: Orchestra Gallino - 14: Conversazione - 14,10: Dischi - 14,30: Trasmissione Teatro Scala di Como: « La Bohème » di Puccini (negli intervalli, Notiziario) - 17,10: Radio giornale - 17,20-18: Orchestra Spagnuolo - 18,40: Trasmissione per i territori occupati - 19,30: Bollettino dei feriti e delle fosse - 19,40: Cori popolari - 20: Segnale orario. Radio giornale - 20,20: Orchestra Manno - 21: Conversazione - 21,10: « Ore un'inclusione », un atto di Cortella - 21,30: Orchestra Rina - 22: Romanze e melodie - 22,30: Radio giornale - 23,40: Orchestra Petralia - 23,16: Radio giornale

STATO CIVILE

Nati ieri - Morti ieri - Matrimoni di oggi

Costantino Luigi fu Giovanni, a. 78, da Milano, impiegato, v. Prine. Tommaso 17 - **Garrala Amanda** fu Giuseppe, a. 70, da Asti, pensionata, c. G. D'Annunzio 25 - **Fiori Arturo** fu Alfino, a. 77, da Frascolino, pensionato, via Cornalea 1 bis - **Sola Rina** v. Bignelli, a. 27, da Mombello, portinaia, v. Paliano Cibò 8 - **Miglio Pigino** fu Francesco, a. 53, da Bellinzago, imprevinato muratore, v. Cotolengo 41 - **Novellino Giacomo** fu Francesco, a. 75, da Luserna S. Giovanni, manovale, v. Gustavo Doglia 78 - **Marchetto Augusto** fu Stefano, a. 70, da Abbadia Alpina, pensionato, v. Aquila 16 - **Bertero Teresa** m. Bruno, a. 31, da Torino, operaia, Antonietta Martini - **Villata Giovanni** di Pasquale, a. 54, da Torino, messaggero postale, Sansaverio - **Pisano Elvira** m. Sella, a. 60, da Caglieri, casalinga, Ad. Martini - **Gallotta Giuseppina** fu Michele, a. 73, da Torino, sarta, Giovanni Maria - **Marnetti Maria** m. Gandi, a. 54, da Breme Lomellina, casalinga, Pichitorino **Maria Angela** fu Francesco, a. 77, da Valpiano, nonnziante, Int. Ripose - **Cayet Roberto** fu Tommaso, a. 77, da Torino, Upgrado, Cap. S. Giovanni - **Montagna Michele** fu Giovanni, a. 39, da Torino, operaio, Cap. S. Giovanni - **Dagagni Giovanni** fu Primo, a. 76, da Reggio Emilia, portinaio, Cap. Militare - **Mollo Isolino Mario** m. Cervetto, a. 39, da Torino, casalinga, Cap. Mauriziano - **Del Buono Antonio** fu Luigi, a. 50, da Sarzano, operaio, Medicina Leg. - **Fusale Ernesta** fu Antonio, a. 78, da Torino, casalinga, Rivoreo.

BORSE

TORINO 24 gennaio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'09	—	95 50	Stick	2000	2000
Rend.3½	98 —	93 75	Snia	470 —	473 —
» i. p.	98 25	94 —	Marelli	800 —	813 —
Redi.3½	70 55	70 95	Fiat	1170	1199
» i. p.	70 75	70 75	Ansaldo	108 —	111 —
Rend.5%	76 40	75 85	Savigl.	2005	2230
» i. p.	76 90	76 —	Ital.	500 —	515 —
Redi.5%	85 —	85 —	Ipcol	345 —	350 —
» i. p.	85 25	85 50	Mecc.	990 —	1000 —
3 T-44	97 375	97 80	Finald.	493 —	496 —
» '48	80 [illegible]	79 75	Ilva	201 —	210 —
» '50 1	79 —	79 —	Assi.	200 —	215 —
» '50 II	78 75	79 —	Borg.	5100	5750
» 51 I	79 10	79 —	Vinc.	1125	1125
» 51 II	72 15	71 50	Colon.	780 —	780 —
»5%'45	88 75	89 75	Fisac	440 —	465 —
Perl.%	465 50	465 —	Sarde	— —	— —
Iri3½	480 —	477 50	Cir	500 —	500 —
Iri4½	444 —	445 —	Schiap.	350 —	370 —
Irm4½	457 —	457 —	Parma	375 —	375 —
Ier 4½	496 50	496 —	Lanza	760 —	775 —
Tor4½	458 50	458 50	Anic	108 —	109 50
»5%'33	113 50	422 —	Rum.	300 50	300 —
»5%'37	416 —	420 —	Mon.p	720 —	765 —
S.Pao	375 —	375 —	Ambr.	1005	1005
»3½%'35	531 —	530 50	Mon.e	146 —	148 —
Mig.4	500 —	500 —	Acc.T.	1160	1180
Ter.	495 —	495 —	Zucch.	350 —	360 —
A.Gen.	2000	4050	Unica	385 —	390 —
Mont.	1800	1925	Diam	275 —	275 —
Meri.	3000	3150	Wat.	1180	1170
N.Ad.	500 —	500 —	Ollard.	240 —	240 —
Ter.R	730 —	730 —	Safi	1365 —	1365 —
Sicil.	1050	1035	Saffa	500 —	504 —
Isilpa	53 50	54 —	Talco	1750	1750
Sip	1310	1350	Florio	130 —	130 —
Term	535 —	532 —	Silos	500 —	500 —
F.O.E.	380 —	405 —	Risan.	2100	2100
Valdar.	3000	3000	Beni S	1400	1400
Mer.El	1000	1000	Cart.I.	800 —	800 —
Sade	800 —	775 —	Borgo	1115	1115
Unes	550 —	550 —	For.R.	750 —	750 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 23,80; Spagna 4,775; Argentina 445.

Seguendo la Cronaca

DAVIES antisettici
acquistati. — Ambiente di assoluta fiducia. — Non confondete!
via Maria Vittoria 8 - Tel. 43-685

Pellicceria COSTA
via Mazzini 32, lavorazione artigiana. *Facilitazioni agli sfollati.*

RISTOR. ALB. FALCON D'ORO
via S. Francesco d'Assisi 21.
Ha ripreso la sua attività

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROMANO: ore 16: Valdemaro; Rivista «Locanda delle canzoni».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tutto s'accomoda».
Ernei Sinor: Ida Turay, Ult. 20.
CORSO: «Silenzio si gira!», Campanini, Gigli, Brazzi, Lotti. Ult. 20.
Augustus: «Gian Burrasca». Spettacoli continuati dalle 10. Ult. 20
SUPERCINEMA (ex Statuto): «L'ac. chiastra». Zarah Leander, Brazzi.
Nazionale: Assenza ingiustificata.
TERINO: «La vita trionfa». Fernandel. Spett. continuati dalle 10.
DORIA: «L'ha fatta una signora». Spettacoli continuati dalle 10.
ALFI: « Paciferia ».
ASTI (ex C. Alberto) 10: «Voglio vivere con Letizia». Noris, Melnati
IMPERIALE: «Ordine sigillato».
MODERNO (c. Dante): Atterraggio Varietà 16,30 e 18,15. Ult. film 20
AQUA: «Ultimo addio» e varietà.
PREJUDI: «Chi bacia Maddalena?»
PALERMO: Donna dei miei sogni.
Milano ore 10: Squadriglia Lutzow
BRESCIA: «Amami Alfredo» e var.
PO: Mario e molte mie (comiche).
EXCELSIOR: 14 Mille e una notte
Colosseo: Ragazza indipendente
ASTRA: 14: «Per intima ma vita».
LUX: «Dono di primavera». Emil Jannings (Film Unione). Ult. 19,45

FORZO CIACHETTI-ABBIA NORIS CLARA CALAMAI
e il magnifico *trio* presente a inaugurare il ringiovanito
Cinema Vittoria
che si riaprirà giovedì 27 corr. con l'attesissima presentazione, contemporaneamente all'*Ambrosio*, del film « Sangre! » *Una piccola moglie*, ispirato dal noto romanzo di *Salvagni* e che ha per interpreti anche altri ottimi e notissimi attori, quali *Renato Cialente, Camillo Pilotto, Armando Migliari.*

FERNANDEL al TORINO
ha curiosamente sorpreso e interessato quale superbo protagonista de *La vita trionfa*. E' una pesta non comica, del brillantissimo *Fernandel*, che rivela un nuovo bizzarro viso del famoso attore.

SUPERCINEMA (ex Statuto)
Continuano con crescente successo le repliche di « *Accusata* » con *Zarah Leander, Massimo Brazzi* e *Hans Albers*. Oggi e domani, ininterrottamente ultime repliche.

ASSENZA INGIUSTIFICATA
Il film sempre fresco e divertente, si replica ancora oggi al *Nazionale*. Domani il famoso... « came » pegidio « 17...

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA
(*Assia Noris, Melnati, Cervi*) continuano gli consensi. Ultime repliche. *Asti* (ex C. *Alberto*) ore 19.

DORIA: ancora per oggi
« L'ha fatta una signora » con Assia Valli, Riccio, Tarquio. Prossimamente *Amanzi mascherati*.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Dopo penosa malattia mancava ai suoi cari

Costantino Luigi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Chiotti Giuseppina**, la figlia **Ines** col marito **Randisso Carlo** col figlio **Luigino**, la sorella **Costantino** ved. **Quaglia**, la cognata **Rosa Ribeni**, nipoti e parenti tutti.

I funerali in forma civile avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 14, partendo da via Principe Tommaso 17.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Non si accettano fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-160

Stamane, 25 gennaio, cristianamente decedeva la Signora

Evanzia Dimitis ved. Ruggeri

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio avv. **Carlo**, la nipote **Evanz